Gazzetta Ufficiale DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | Roma — Giovedì, 26 aprile | Numero 98

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 631 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 15 aprile 1915, n. 475, col quale venne sospesa l'applicazione dei limiti di età di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1906, n. 305, per quanto riguarda i farmacisti militari effettivi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 632 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge l'allegato decreto Luogotenenziale del 20 giugno 1915, n. 912, col quale venne aumentato di lire 30,000 il limite massimo dell'annualità per pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1914-915 in seguito a collocamenti a riposo di autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

N. 912 della Raccolta ufficiale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 16 dicembre 1914, n. 1354;
Riconosciuta la necessità di aumentare di L. 30.000 il limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio 1914-915 per effetto di collocamenti a riposo d'autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato pel tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il limite massimo dell'annualità per pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1914-915 in seguito a collocamenti a riposo di autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno, è aumentato di lire trentamila (L. 30.000).

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella *Raccolta ufficiale* delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il numero 600 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In virtù dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Su proposta del ministro della marina, di concerto coi ministri degli affari esteri, delle colonie, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e lavoro, e dei trasporti marittimi e ferroviari;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per l'esercizio del diritto di preda, durante la guerra attuale, si osserveranno le norme allegate al presente decreto. Sarà quindi sospesa l'applicazione degli articoli 207, 245 del Codice per la marina mercantile.

I Nostri decreti 3 giugno e 15 luglio 1915, nn. 840 e 1113, sono abrogati.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione ed avrà effetto fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — SONNINO — COLOSIMO — SACCHI — DE NAVA — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

TITOLO I.

Disposizioni generali

Art. 1.

Le navi da guerra e le navi mercantili trasformate in navi da guerra procederanno alla visita e alla cattura delle navi mercantili nemiche e neutrali secondo le seguenti norme.

Art. 2.

Sono navi da guerra tutte quelle adibite ad usi militari, comandate ed equipaggiate da personale militare o militarmente organizzato, che legittimano la propria qualità mediante i segni distintivi adottati dallo Stato a questo fine.

Art. 3.

Sono trasformate in navi da guerra ed hanno i diritti e gli obblighi inerenti a questa qualità le navi mercantili, quando sieno poste sotto la diretta autorità dello Stato ed usino i segni che distinguono le navi da guerra.

Il comandante dev'essere al servizio dello Stato e il suo nome sarà inscritto, se già non vi sia, nell'elenco degli ufficiali della flotta militare.

L'equipaggio dev'essere soggetto alle regole della disciplina militare.

La nave dev'essere inscritta al più presto nei quadri del naviglio da guerra.

Art. 4.

È lecito alle navi mercantili difendersi e accorrere in soccorso di navi nazionali od alleate aggredite; nel qual caso, durante l'attacco e la difesa, sono loro applicabili i doveri e i diritti propri delle navi da guerra, secondo le presenti norme.

A questo effetto potranno gli armatori delle navi nazionali ottenere dal Governo l'autorizzazione per la sistemazione a bordo e per l'aumento di armi, di munizioni e di equipaggi oltre il consueto.

Art. 5.

Il diritto di preda si esercita nel mare e nelle acque interne aperte alla navigazione marittima.

Non è lecito esercitarlo nelle acque territoriali delle potenze neutrali e nelle acque neutralizzate, nè continuare in tali acque l'inseguimento o la visita di una nave cominciata in alto mare.

Art. 6.

Il diritto di visita e di cattura non può essere esercitato se non durante il periodo delle ostilità.

Qualora una nave sia stata catturata dopo la sospensione delle ostilità, sarà rilasciata, quand'anche la sospensione fosse ignorata dalla nave che ha eseguito la cattura.

Art. 7.

Il diritto di preda può essere esercitato anche fuori dei casi e dei modi stabiliti nelle presenti norme, secondo le disposizioni che il Governo stimerà opportuno di emanare, occorrendo, a titolo di rappresaglia.

TITOLO II.

Della preda delle navi e merci nemiche

§ 1. — Navi e merci soggette a preda.

Art. 8.

Sono soggette a preda, salvo le eccezioni stabilite nell'articolo seguente:

a) le navi da guerra e le altre appartenenti per qualsiasi titolo allo Stato nemico;

b) le navi mercantili nemiche, salvo che l'esercizio del diritto di predare la proprietà privata nemica non sia sospeso, in via di reciprocità, con disposizione del Governo. Queste navi sono trattate in tal caso come le navi mercantili neutrali.

Art. 9.

Sono esenti da preda, salvo particolari disposizioni contrarie:

a) le navi parlamentari e le altre navi nemiche munite di salvacondotto;

b) le navi esclusivamente incaricate di missioni religiose, scientifiche o filantropiche;

c) le navi ospedaliere, sia militari, sia equipaggiate da privati o da Società di soccorso, sempre chè la loro destinazione a questo fine sia stata preventivamente notificata al Governo del Re;

d) le barche a vela addette esclusivamente alla pesca costiera, ovvero a servizi di piccola navigazione locale, con gli attrezzi ed il carico loro appartenenti.

La esenzione cessa appena le dette navi partecipino in un modo qualunque alle ostilità o non osservino le prescrizioni stabilite.

Art. 10.

Sono soggette al diritto di preda le merci nemiche a bordo di navi nemiche, nazionali od alleate, e di navi neutrali confiscate.

Le merci neutrali a bordo di nave nemica e le merci nemiche a bordo di nave neutrale sono esenti dal diritto di preda, ad eccezione del contrabbando di guerra.

§ 2. — Navi nemiche al principio delle ostilità.

Art. 11.

Le navi mercantili nemiche che si trovano in un porto nazionale al principio delle ostilità potranno essere autorizzate dal Governo del Re ad uscirne liberamente, o subito o dentro un certo termine, per raggiungere direttamente con salvacondotto il porto di destinazione, o quell'altro porto che sarà loro designato.

Lo stesso trattamento si applicherà alle navi mercantili nemiche che, avendo lasciato l'ultimo porto di partenza prima dell'inizio dello stato di guerra, fossero entrate in un porto nazionale ignorando le ostilità.

Art. 12.

La nave mercantile nemica che, per circostanze di forza maggiore non avesse potuto lasciare il porto nazionale nel tempo prefisso a tenore del precedente articolo, od alla quale non fosse stata accordata la facoltà di uscire, non sarà confiscata.

La detta nave potrà soltanto essere sequestrata, durante la guerra, senza indennità o requisita con indennità.

Art. 13.

Il trattamento stabilito dall'articolo precedente si applica, a condizione di reciprocità, alle navi mercantili nemiche che, avendo lasciato l'ultimo porto prima dell'inizio dello stato di guerra, sieno incontrate in mare, senza che abbiano avuto conoscenza delle ostilità.

Le dette navi possono tuttavia essere anche distrutte, con l'ob-

bligo di pagare una indennità, di provvedere alla sicurezza delle persone ed alla conservazione delle carte di bordo.

Art. 14.

Le norme stabilite dai precedenti articoli non si applicano alle navi mercantili costruite in guisa da ritenerle destinate ad essere trasformate in navi da guerra.

Art. 15.

Le merci nemiche che si trovassero a bordo delle navi nemiche nelle circostanze degli articoli precedenti saranno egualmente soggette ad essere sequestrate, requisite o distrutte, insieme con la nave o separatamente.

Le altre merci saranno, per quanto è possibile, lasciate a disposizione degli aventi diritto.

Art. 16.

Le persone componenti l'equipaggio e i passeggeri delle navi sequestrate a norma delle disposizioni di questo paragrafo saranno lasciati liberi, salvo l'osservanza delle disposizioni emanate dal Governo circa i sudditi esteri presenti nello Stato all'apertura delle ostilità.

§ 3. — Determinazione del carattere nemico delle navi e delle merci — Cambiamento di bandiera.

Art. 17.

Sotto riserva delle disposizioni che seguono, la nazionalità della nave è determinata dalla bandiera che essa ha il diritto di usare.

Se la nave non ha diritto di usare una bandiera determinata, si avrà riguardo alla nazionalità del proprietario.

Art. 18.

Non è considerato valido il cambiamento di bandiera d una nave inteso ad eludere le conseguenze derivanti dal carattere di nave nemica.

Tale scopo si presume, salvo prova contraria:

1° se dalle carte di bordo non risulta legalmente accertato il passaggio di bandiera e la nave la perduto la nazionalità nemica meno di 60 giorni prima dell'apertura delle ostilità;

2° se il passaggio è avvenuto dopo l'apertura delle ostilità.

La cattura della nave, in tali casi, non potrà dar luogo a risarcimento di danni.

Art. 19.

Si considera senz'altro valido un cambiamento di bandiera avvenuto più di 30 giorni prima dell'apertura delle ostilità, se è assoluto, completo e conforme alla legislazione dei paesi interessati, e se ha per effetto che la gestione della nave e i profitti che ne derivano non rimangano a persone di nazionalità nemica.

Si considera, invece, senz'altro nullo il cambiamento di bandiera avvenuto dopo l'apertura delle ostilità:

1° se è avvenuto mentre la nave è in viaggio o in un porto bloccato;

2° se fu convenuta la facoltà di riscatto o di retrocessione;

3° se non sono state osservate le condizioni alle quali è subordinato il diritto di portare la bandiera, secondo la legislazione dello Stato cui appartiene.

Art. 20.

Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano anche alla prima concessione di bandiera, rispetto alle navi costruite per conto di un suddito nemico.

Art. 21.

Il carattere delle merci trovate a bordo di una nave nemica è determinato dalla nazionalità del proprietario.

Se il carattere nazionale o neutrale della merce trovata a bordo di una nave nemica non è provato, la merce è presunta nemica.

Art. 22.

Il carattere nemico della merce caricata a bordo di una nave nemica sussiste fino all'arrivo a destinazione, nonostante un trasferimento avvenuto nel corso del viaggio, dopo l'apertura delle ostilità.

Tuttavia, se, prima della cattura, un precedente proprietario esercita, in caso di fallimento del proprietario attuale, un diritto di rivendicazione sopra la merce, questa riprende il carattere conforme alla nazionalità del rivendicante.

TITOLO III.

Del blocco

§ 1. — Oggetto e condizioni di validità.

Art. 23.

Salvo le eccezioni stabilite da apposite convenzioni internazionali, si può bloccare qualunque parte della costa nemica o occupata dal nemico, e le zone acquee adiacenti.

Art. 24.

Le forze bloccanti non devono impedire l'accesso ai porti e alle coste neutrali, ma possono regolarlo, in quanto sia necessario.

Art. 25.

Il blocco, per essere obbligatorio, deve essere effettivo; ossia mantenuto da una forza sufficiente ad impedire realmente l'accesso alla zona bloccata.

La questione se il blocco sia effettivo è questione di fatto.

Art. 26.

Il blocco non si considera tolto se, per causa di cattivo tempo, le forze bloccanti si sono momentaneamente allontanate.

Art. 27.

Il blocco, per essere obbligatorio, deve essere dichiarato e notificato in conformità delle disposizioni che seguono.

Art. 28.

La dichiarazione del blocco è fatta, sia dal Governo del Re, sia dalle autorità navali che agiscono in suo nome.

Deve precisare:

1° la data dell'inizio del blocco;

2° i limiti geografici della zona bloccata;

3° il termine entro il quale sarà permessa l'uscita alle navi neutrali.

La dichiarazione è nulla se non contiene le indicazioni prescritte ai nn. 1 e 2.

Art. 29.

La dichiarazione di blocco dev'essere notificata:

1° alle potenze neutrali per mezzo di una comunicazione diretta ai Governi stessi o ai loro rappresentanti accreditati presso il Governo del Re;

2° alle autorità locali, in quanto sia possibile, dal comandante delle forze bloccanti. Spetta a queste autorità informarne al più presto i consoli esteri che esercitano le loro funzioni nel porto o nel littorale bloccato.

Art. 30.

Quando, per omissione del comandante delle forze bloccanti, non sia stata notificata alle autorità locali la dichiarazione di blocco, o quando non sia stato indicato un termine per l'uscita, la nave neutrale che esce dalla zona bloccata dev'essere lasciata libera di passare.

Art. 31.

Se la nave che si dirige alla zona bloccata non ha conosciuto, o

non si può presumere abbia conosciuto l'esistenza del blocco, a termini dell'art. 35, la notificazione dev'esserle fatta dalla nave che procede alla visita. Questa notificazione sarà annotata sul giornale di bordo, con l'indicazione della data, dell'ora e della posizione geografica della nave in quel momento.

Art. 32.

Le regole relative alla dichiarazione e alla notificazione del blocco si applicano anche nel caso che il blocco sia esteso o sia ripreso dopo essere stato tolto.

Art. 33.

La cessazione volontaria, come qualunque restrizione del blocco dev'essere notificata nella forma prescritta dall'art. 29.

§ 2. — Violazione del blocco — Sanzioni.

Art. 34.

Costituisce violazione di blocco ogni atto compiuto contro l'esercizio del diritto di blocco.

Si considera tale, non solo qualsiasi tentativo di attraversare la linea di blocco, ma anche il fatto che la nave incrocia o dà fondo nel raggio di azione delle forze bloccanti, ed il fatto che la nave o il carico siano destinati alla zona bloccata, sebbene al momento della visita la nave si diriga verso un porto non bloccato.

Art. 35.

La legittimità della cattura di una nave per violazione di blocco è subordinata alla conoscenza, reale o presunta, del blocco.

La conoscenza del blocco è presunta, salvo prova contraria, quando la nave abbia lasciato un porto neutrale dopo la notificazione del blocco fatta in tempo utile alla potenza da cui il porto dipende.

Art. 36.

La nave che, violando il blocco, sia uscita da una zona bloccata o abbia tentato di entrarvi può essere catturata finchè è inseguita. Se l'inseguimento è abbandonato, o se il blocco è tolto, la cattura non può più aver luogo.

Art. 37.

La nave riconosciuta colpevole di violazione di blocco è confiscata. Il carico è confiscato del pari, quando non risulti che, al momento in cui la merce fu imbarcata, il caricatore non conosceva, nè aveva potuto conoscere l'intenzione di violare il blocco.

§ 3. — Permessi di entrata ed uscita.

Art. 38.

Il blocco deve essere imparzialmente applicato a tutte le bandiere.

Art. 39.

Il comandante della flotta bloccante può concedere alle navi da guerra il permesso di entrare nella zona bloccata e di uscirne.

Art. 40.

Il comandante della flotta bloccante può concedere, alle condizioni che crederà opportune, salvacondotti per l'entrata ed uscita delle navi mercantili dalla linea di blocco e per la navigaziona nella zona bloccata.

Art. 41.

Una nave neutrale, in caso di urgente bisogno constatato da una autorità delle forze bloccanti, può penetrare nella zona bloccata ed uscirne, a condizione che non vi lasci nè prenda alcun carico.

Se però la nave portasse articoli di contrabbando di guerra, sarà provveduto in modo che siano distrutti a cura della nave medesima, o depositati nel modo stabilito dal comando della forza bloccante.

Nessuna indennità in tal caso è dovuta per il fatto della distruzione o del deposito.

TITOLO IV.

Del contrabbando di guerra

Art. 42.

I generi di contrabbando sono dichiarati e notificati con apposito atto di Governo.

La notificazione è fatta ai Governi delle altre potenze o ai loro rappresentanti accreditati presso il Governo del Re. La dichiarazione fatta dopo l'apertura delle ostilità è notificata soltanto alle potenze alleate e neutrali.

Art. 43.

In mancanza della dichiarazione di cui all'articolo precedente, si considerano oggetti di contrabbando le armi, le munizioni, gli esplosivi e le materie per fabbricarli, gli effetti di vestiario e di equipaggiamento militare, i materiali e gli attrezzi che servono ad usi di guerra, gli animali da tiro, da sella e da basto, i viveri, i foraggi, i mezzi di locomozione e comunicazione di ogni genere adatti a servizi militari e le parti di cui si compongono, l'oro e l'argento monetati o in barre e la carta moneta, i combustibili, e generalmente tutto ciò che serve agli usi dell'esercito e della flotta nemica.

Art. 44.

Non saranno considerati contrabbando di guerra:

1° gli oggetti e i materiali che servono esclusivamente a curare i malati e i feriti; tuttavia essi possono, in caso di grave necessità militare, essere requisiti con indennità;

2° gli oggetti e i materiali destinati all'uso della nave sulla quale si trovano, o all'uso personale dell'equipaggio e dei passeggeri durante la traversata.

Art. 45.

Gli oggetti di contrabbando saranno catturati, quando risulti la loro destinazione al territorio appartenente al nemico o da lui occupato, o alle sue forze armate.

Art. 46.

La destinazione ostile è presunta, salvo prova contraria, quando la nave sia diretta ad un porto neutrale di transito verso il territorio o le forze armate del nemico e la merce sia spedita all'ordine, o al nome dello stesso caricatore o di un suo agente, o dai documenti del carico non risulti il nome del destinatario, ovvero quando risulti che la merce è diretta ad agenti di un Governo nemico, o a persone che ricevano o abbiano altra volta ricevuto la merce per conto di essi o di altri che risieda in territorio appartenente al nemico o da lui occupato.

Altre presunzioni potranno, quando sia il caso, essere determinate dal Governo con decreti speciali, oltre quelle stabilite in questo articolo.

Art. 47.

La nave che trasporta oggetti di contrabbando è catturabile durante tutto il corso del viaggio, anche se deve toccare un porto neutrale prima di raggiungere la sua destinazione.

Art. 48.

La nave che trasporta oggetti di contrabbando con documenti indicanti una destinazione neutrale, e che, nonostante la destinazione indicata, si rechi o si sia recata in un porto nemico, è soggetta a cattura e confisca sino al termine del viaggio di ritorno.

Art. 49.

Le carte e documenti di bordo fanno prova dell'itinerario della nave che trasporta oggetti di contrabbando, a meno che sia incon-

trata in manifesta deviazione dalla rotta che avrebbe dovuto seguire secondo le carte e i documenti predetti, senza che possa giustificare la deviazione stessa.

Art. 50.

Gli oggetti di contrabbando sono confiscati.

Sono del pari confiscate le merci appartenenti al proprietario del contrabbando.

Le altre merci sono lasciate a disposizione degli aventi diritto, senza che si faccia luogo a indennità.

Art. 51.

La nave sarà soggetta a confisca se il contrabbando, calcolato in valore, o in peso, o in volume, o in nolo, formi più della metà del carico.

Quando la nave sia rilasciata perchè il contrabbando, calcolato nel modo predetto, non formi più della metà del carico, le spese sopportate dal catturante, sia per la procedura avanti la giurisdizione delle prede, sia per la custodia della nave e del carico durante l'istruttoria, saranno a carico della nave.

Art. 52.

Se gli oggetti di contrabbando costituiscono una piccola parte del carico, il comandante navale potrà, a suo giudizio, ricevere in consegna o, secondo le circostanze, distruggere le merci di contrabbando, facendone menzione sul giornale nautico della nave e lasciando libera quest'ultima di proseguire il viaggio.

Art. 53.

Se la nave ignora le ostilità o la dichiarazione di contrabbando applicabile al carico, gli oggetti di contrabbando possono essere requisiti con indennità e la nave è esente da confisca. Lo stesso vale se il capitano, dopo avere avuto conoscenza dell'apertura delle ostilità o della dichiarazione suddetta, si è trovato nella impossibilità di scaricare gli oggetti di contrabbando.

Si presume che la nave conosca lo stato di guerra o la dichiarazione di contrabbando, quando abbia lasciato un porto neutrale dopo che le notificazioni relative sono state fatte, in tempo utile, alla potenza da cui il detto porto dipende. Si presume egualmente che lo stato di guerra sia conosciuto dalla nave, quando questa abbia lasciato un porto nemico dopo l'apertura delle ostilità.

TITOLO V.

Dell'assistenza ostile

Art. 54.

È colpevole di assistenza ostile e passibile in genere del trattamento proprio delle navi mercantili nemiche la nave neutrale che:

a) partecipi alle ostilità;

b) agevoli i rifornimenti del nemico o in qualunque modo ne favorisca le operazioni;

c) sia noleggiata da un Governo nemico, ovvero sia agli ordini e sotto la sorveglianza di un agente posto a bordo dal detto Governo;

d) sia addetta al trasporto di truppe o di materiali da guerra, o alla ricerca e alla trasmissione di notizie, nell'interesse del nemico;

e) trasporti distaccamenti militari del nemico, ovvero persone che durante il viaggio prestino o abbiano prestato assistenza alle operazioni del nemico, a cognizione del proprietario o del noleggiatore o del capitano;

f) navighi allo scopo di trasportare individui destinati alle forze armate nemiche.

Art. 55.

Nei casi contemplati nel precedente articolo, le merci appartenenti al proprietario e al capitano della nave sono sempre soggette a confisca.

Art. 56.

Le disposizioni dei precedenti articoli non si applicano, nei casi indicati alle lettere *e)* ed *f)* dell'art. 54, se la nave ignora l'inizio dello stato di guerra o se il capitano non ha ancora potuto sbarcare le persone che trasporta.

Si presume che la nave conosca lo stato di guerra, quando abbia lasciato un porto nemico dopo l'apertura delle ostilità, o un porto neutrale dopo la notificazione fattane in tempo utile alla potenza da cui il detto porto dipende.

Art. 57.

Chiunque appartenga alle forze armate del nemico o sia destinato a farne parte, trovato a bordo di una nave mercantile, potrà essere fatto prigioniero di guerra, quand'anche non vi siano motivi per catturare la nave.

TITOLO VI.

Visita e cattura

§ 1. — Scopo, limiti e sanzioni della visita.

Art. 58.

La visita di una nave ha per scopo di determinarne la nazionalità e di eseguire tutti gli accertamenti ammessi dal diritto di guerra, sia riguardo alla nave, sia al carico e alle persone che sotto qualsiasi titolo si trovano a bordo.

Art. 59.

Il diritto di visita dev'essere esercitato in conformità dei trattati e delle regole che seguono, con i debiti riguardi per la nave visitata. In massima, non dev'essere esercitato se non nei paraggi e nelle circostanze che daranno motivi fondati di credere che possa risultarne la cattura della nave.

Art. 60.

Il diritto di visita su piroscafi postali non dev'essere esercitato se non in caso di necessità, con tutti i riguardi e tutta la celerità possibili.

Art. 61.

Le navi neutrali sotto scorta di navi da guerra sono esenti da visita. Il comandante della scorta dà per iscritto, a richiesta del comandante della nave da guerra, tutte quelle informazioni sul carattere delle navi e sul loro carico, che si otterrebbero mediante la visita.

Art. 62.

Se il comandante della nave da guerra ha motivo di sospettare che la buona fede del comandante della scorta sia stata sorpresa, gli comunica i suoi dubbi. Spetta, in questo caso, al solo comandante della scorta di procedere ad una verifica. Egli constaterà il risultato di questa verifica con un processo verbale, copia del quale sarà rimessa all'ufficiale della nave da guerra. Se i fatti, così constatati, giustificano, nell'opinione del comandante della scorta, la cattura di una o più navi, queste perderanno la protezione della scorta.

Art. 63.

La resistenza opposta con la forza all'esercizio legittimo del diritto di visita e di cattura importa, in tutti i casi, la confisca della nave.

Il carico è passibile dello stesso trattamento che subirebbe il carico di una nave nemica. Le merci appartenenti al capitano o al proprietario della nave sono considerate come merci nemiche.

§ 2. — Formalità della visita.

Art. 64.

La visita in navigazione, salvo disposizioni contrarie, si eseguisce nel modo seguente:

a) la nave da visitare, invitata a fermarsi con un colpo di cannone in bianco, dovrà rispondere alzando la propria bandiera e fermarsi; se non ottempera all'intimazione si sparerà un colpo a palla a proravia, ed in caso che ciò non fosse ancora sufficiente, si potrà usare la forza per obbligare la nave ad obbedire;

b) appena che la nave mercantile si sarà fermata, la nave visitatrice le si avvicinerà a distanza conveniente, secondo lo stato del tempo, ed invierà al suo bordo una imbarcazione comandata da un ufficiale armato, incaricato della visita;

c) l'ufficiale, accompagnato dal personale necessario, salirà a bordo e procederà all'esame delle carte e dei documenti relativi alla nave, al carico, all'equipaggio ed ai passeggeri.

Art. 65.

Se la nave trasporta anche posta, l'ufficiale che la visita esigerà che il consegnatario di essa gli presenti tutti i documenti che riguardano il servizio postale e gli oggetti che ha in consegna (corrispondenza e pacchi).

Se dall'esame di questi documenti risulterà che vi sia del contrabbando di guerra, sarà sequestrato e del sequestro si redigerà processo verbale, di cui sarà lasciata copia al consegnatario.

Art. 66.

La qualità e la destinazione del carico e delle persone imbarcate si verificano, di regola, mediante l'esame delle carte di bordo e dei documenti. Se però si hanno motivi per supporre che la nave porti o abbia portato contrabbando di guerra, o per sospettare delle persone imbarcate, si può procedere agli opportuni accertamenti.

Qualora il capitano o il personale di bordo, debitamente richiesti non prestino l'opera loro per tali accertamenti, la nave sarà catturata.

Art. 67.

Se è constatato che manchino le carte o i documenti di bordo, o che alcuni di essi siano stati gettati a mare, soppressi o nascosti, che vi siano carte o recapiti falsi, alterati o insufficienti, in grado tale da far sospettare che si tenti di nascondere la vera nazionalità della nave, o la reale qualità e destinazione del carico e delle persone che sono a bordo, la nave sarà catturata.

Art. 68.

Se speciali circostanze non permettono al comandante di inviare a bordo della nave mercantile il personale occorrente per la visita, potrà essere imposto al capitano di recarsi a bordo della nave da guerra con le carte e i documenti necessari.

Art. 69.

Se non risultano motivi legittimi di cattura, la nave sarà lasciata libera. L'ufficiale che ha proceduto alla visita ne annoterà le circostanze sul giornale nautico o su qualche altra importante carta di bordo.

Art. 70.

Qualora il comandante di una nave da guerra non creda opportuno procedere alla visita di una nave mercantile in alto mare, la inviterà a recarsi nel porto che le sarà indicato.

Art. 71.

Indipendentemente dalle visite di cui agli articoli precedenti, il Governo ha facoltà di far visitare nei porti dello Stato le navi di qualunque bandiera, in arrivo o in partenza, secondo le disposizioni stabilite in questo paragrafo, in quanto siano applicabili.

§ 3. — Formalità della cattura.

Art. 72.

Sussistendo un motivo legittimo, la nave sarà catturata, dandone immediato avviso al comando navale dal quale dipende la nave catturante.

Il comandante della nave catturante ritira da quello della nave catturata le carte di bordo, la corrispondenza, i fondi in denaro e quanto altro giudicherà degno di particolare custodia, compilandone sommario processo verbale.

Provvede poi, in quanto è possibile, perchè sia compilato un inventario per sommi capi di quanto esiste sulla nave catturata e siano apposti i suggelli sulle porte dei magazzini o depositi, dei quali crede prudente assicurare la chiusura.

Art. 73.

Il comando della nave catturata sarà assunto da un ufficiale posto a bordo insieme col personale necessario. In caso diverso la nave catturata sarà scortata.

Art. 74.

Le prede, quando non sia ordinato diversamente dal comando navale, devono essere inviate, per gli ulteriori provvedimenti, al porto nazionale più vicino, designato a tale scopo.

Art. 75.

Il comandante della nave da guerra, quando non possa condurre o scortare la nave catturata in uno dei porti dello Stato, potrà condurla o scortarla nel porto di uno Stato alleato.

Art. 76.

Le prede possono essere condotte nei porti neutrali in caso di forza maggiore, per riparare avarie o per provvedersi di viveri e di combustibile.

Quando lo Stato neutrale vi consenta, potranno esservi condotte altresì per rimanervi sotto sequestro, in attesa delle decisioni dello Stato catturante.

Art. 77.

La preda dev'essere consegnata all'autorità di porto in condizioni, per quanto è possibile, eguali a quelle in cui era al momento della cattura.

Art. 78.

Il comandante della nave da guerra di scorta, o l'ufficiale delegato al comando della nave catturata, dovrà, non appena giunto a destinazione, rimettere all'autorità di porto:

a) il rapporto della traversata riguardante la preda;

b) il processo verbale della cattura;

c) il processo verbale, se fu compilato, dell'inventario e dell'apposizione dei suggelli;

d) le carte di bordo, i documenti e le testimonianze raccolte circa i fatti che giustificano la cattura.

Art. 79.

L'autorità di porto dovrà:

a) redigere processo verbale dell'atto di consegna, indicandovi tutti i documenti consegnati dal comandante, e constatando la eseguita verificazione dei sigilli apposti all'atto della cattura;

b) ricevere i rapporti fatti dal capitano della nave catturata e le dichiarazioni delle persone dell'equipaggio;

c) fare l'inventario dei colli depositati e la lista delle persone che si trovano a bordo.

Art. 80.

Quando la nave catturata sia condotta in un porto alleato o neutrale, la relazione e le carte saranno rimesse all'ufficiale consolare, il quale disimpegnerà tutte le incombenze affidate in materia di preda all'autorità di porto, nei limiti consentiti dalle leggi locali, dai trattati e dagli usi.

Art. 81.

L'ufficiale posto al comando della nave catturata o il comandante della nave di scorta provvederanno, per quanto è possibile e conveniente, alla conservazione della nave catturata e del carico, senza nulla mutare, consumare o distrarre, salvo gravi od urgenti necessità constatate con apposito atto.

Art. 82.

Qualora fosse necessario vendere una parte del carico, si potrà farlo all'arrivo in porto, possibilmente d'accordo col capitano della nave o con l'agente consolare dello Stato a cui la nave e gli interessati appartengono, o che ne ha assunto la tutela.

Art. 83.

In caso di cattura di una nave mercantile, le merci che non siano di proprietà nemica saranno portate nel luogo in cui è condotta la preda ed ivi rimarranno a disposizione degli aventi diritto, a meno che vi sia motivo legittimo di confiscarle.

Art. 84.

La corrispondenza postale trovata a bordo di una nave catturata sarà spedita a destinazione, col minimo ritardo possibile, secondo le norme generali stabilite per il servizio postale, salvo le speciali disposizioni emesse a questo riguardo durante la guerra.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano alla corrispondenza destinata al littorale bloccato o proveniente da esso.

Art. 85.

Se la visita è stata eseguita in un porto a norma dell'art. 71, le stesse autorità che vi hanno proceduto provvederanno per la cattura, quando ne sia il caso, osservando le disposizioni di questo paragrafo, in quanto siano applicabili.

§ 4. — Requisizione delle prede.

Art. 86.

Se la nave catturante avesse penuria di materiali di stretta necessità (viveri, combustibili, munizioni, ecc.), il comandante avrà facoltà di prelevarli dalla nave catturata, avendo riguardo ai mezzi di cui questa dispone.

Art. 87.

Si osserveranno a tal uopo le norme seguenti:

a) il comandante della nave catturante deve rivolgersi al capitano della nave catturata, lasciando a questi il cômpito di fornirgli le cose richieste;

b) si farà un inventario delle cose requisite, determinandone il valore, per rendere possibile il pagamento del prezzo;

c) quando il capitano si opponesse alla richiesta, il comandante potrà ordinare la requisizione forzata, per ottenere direttamente la consegna dei materiali occorrenti, rilasciandone semplice ricevuta.

Art. 88.

Quando la nave sia stata consegnata all'autorità di porto, la requisizione può essere ordinata dalle autorità militari marittime secondo le norme vigenti.

Art. 89.

Occorrendo procedere alla requisizione di una nave catturata, il comandante navale in alto mare e le autorità marittime nei porti redigeranno processo verbale di consegna, allegando l'inventario di bordo, salvo le disposizioni ulteriori che saranno prese in seguito al giudizio sulla legittimità della preda.

§ 5. — Trattamento degli equipaggi e dei passeggieri.

Art. 90.

In caso di cattura, sono considerati prigionieri di guerra:

a) tutti coloro che appartengono al naviglio da guerra e alle forze armate del nemico o sono destinati a farne parte, ancorchè feriti, malati o naufraghi;

b) il personale delle navi mercantili nemiche, idoneo a prestare servizi utili per l'esercito o per la flotta;

c) il personale delle navi mercantili neutrali colpevoli di assistenza ostile.

Coloro che seguono un'armata senza farne parte, muniti di una legittimazione dell'autorità militare dello Stato la cui armata accompagnano, qualora non si reputi opportuno lasciarli in libertà, sono trattati come prigionieri di guerra.

Art. 91.

Quando una nave mercantile nemica è catturata, gli uomini dell'equipaggio, sudditi di una potenza neutrale, non sono fatti prigionieri di guerra.

Il capitano e gli ufficiali, sudditi di una potenza neutrale, non sono fatti prigionieri di guerra, purchè promettano formalmente per iscritto di non più servire sopra una nave nemica durante il corso della guerra.

Art. 92.

Salvo il disposto dell'art. 90, tutti i passeggeri debbono essere lasciati liberi e sbarcati alla prima favorevole occasione. Potrà però essere trattenuta qualunque persona che si trova a bordo, finchè la sua presenza sia stimata necessaria per gli accertamenti a cui la cattura della nave può dar luogo.

Art. 93.

I prigionieri di guerra devono essere trattati a bordo con umanità; ricevono vitto ed alloggio a seconda del loro grado, come è prescritto per le truppe di passaggio.

Si lasciano ai prigionieri gli oggetti di proprietà privata, ad eccezione delle armi, carte militari, documenti ed oggetti che possono servire alla guerra.

Art. 94.

Alle persone lasciate libere sarà consegnato tutto ciò che a loro personalmente appartiene, ad eccezione delle armi, carte militari, documenti ed oggetti che possono servire alla guerra.

TITOLO VII.

Perdita e distruzione delle prede. Risarcimento dei danni.

Art. 95.

Se la preda si perde per forza maggiore, non è dovuta alcuna indennità per la nave nè per il carico, anche se la legittimità della cattura non fosse poi riconosciuta dall'autorità competente.

Il comandante o l'autorità cui è affidata la preda avrà cura di constatare, con apposito atto, le circostanze della perdita, e di porre in salvo le persone imbarcate sulla nave pericolante e quanto altro sia in essa di particolare interesse, per quanto le circostanze lo permettano.

Art. 96.

La nave nemica predata può essere distrutta, quando le circostanze rendano difficile o pericoloso il conservarla e custodirla.

Queste condizioni si verificheranno particolarmente nei seguenti casi:

a) se, avvicinandosi una forza navale avversaria, sussista una evidente probabilità che la nave catturata sia ripresa dal nemico;

b) se la nave catturata non possa, per avarie o per altre ragioni, seguire la nave di scorta;

c) se il porto nel quale si dovrebbe condurre la nave catturata è troppo lontano perchè vi siano fondate probabilità di poterla mettere al sicuro;

d) se il condurre o scortare la preda in un porto può ostacolare la missione della nave da guerra.

Art. 97.

Una nave neutrale catturata non può, di regola, salvo il disposto dell'art. 54, esser distrutta, ma deve essere condotta in un porto, affinchè sia stabilito quanto è di diritto sulla legittimità della cattura.

Una nave neutrale catturata e soggetta a confisca può essere distrutta, se l'osservanza della regola predetta comprometterebbe la sicurezza della nave da guerra o il buon esito delle operazioni nelle quali quest'ultima è attualmente impegnata.

Art. 98.

In ogni caso di distruzione di una preda se ne redigerà processo verbale, indicandone i motivi; si metteranno al sicuro le persone imbarcate, le carte di bordo e gli altri documenti che gli interessati credessero utili per il giudizio sulla legittimità della cattura o per il risarcimento dei danni, quando ne sia il caso.

Art. 99.

Qualora venga distrutta una nave neutrale, si dovrà, salvo il disposto dell'art. 54, prima del giudizio sulla legittimità della cattura, giustificare in fatto le circostanze che resero necessaria la distruzione.

In mancanza di ciò, sarà corrisposta una indennità agli interessati, senza indagare se la cattura fosse legittima.

Art. 100.

Se la cattura di una nave neutrale, di cui è stata giustificata la distruzione, è dichiarata illegittima, sarà dovuta agli interessati una indennità che sostituisca la restituzione alla quale avrebbero diritto.

Se con una nave neutrale o nemica sono state distrutte merci neutrali non suscettibili di confisca, il proprietario di queste merci ha del pari diritto ad indennità.

Art. 101.

Il catturante ha facoltà di esigere la consegna, o di procedere alla distruzione delle merci confiscabili trovate a bordo di una nave non soggetta a confisca, quando le circostanze giustificherebbero, secondo il capoverso dell'art. 97, la distruzione della nave. Egli farà menzione, sul giornale di bordo della nave fermata, degli oggetti consegnati o distrutti, e si farà rimettere dal capitano una copia, certificata conforme, di tutte le carte utili. Effettuata la consegna o la distruzione e adempite le formalità relative, il capitano sarà autorizzato a continuare la sua rotta.

Si applicheranno in tal caso le disposizioni degli articoli 99 e 100 circa la responsabilità derivante dalla distruzione di una nave neutrale.

Art. 102.

Se la cattura della nave o delle merci non è convalidata dalla giurisdizione delle prede, o se la cattura non è mantenuta, senza che abbia avuto luogo il giudizio, gli interessati hanno diritto al risarcimento dei danni, a meno che vi siano stati motivi sufficienti per giustificare la cattura.

TITOLO VIII.

Giudizio delle prede.

Art. 103.

Gli atti relativi alla cattura saranno sottoposti all'esame del ministro della marina, che provvederà, secondo le circostanze, per il rilascio in via amministrativa della nave e del carico o di una parte di esso, ovvero per il rinvio al giudizio davanti alla giurisdizione delle prede.

Art. 104.

Il Governo del Re potrà, anche durante e dopo il giudizio, ordinare il rilascio della nave e del carico o di una parte di esso.

Art. 105.

Spetta all'autorità di porto compiere, sia spontaneamente, sia per incarico della giurisdizione delle prede, tutti gli atti istruttori preliminari del giudizio, nel luogo ove trovansi la nave e le merci catturate, e quegli altri atti che potranno esserle deferiti nel corso del giudizio medesimo.

Spetta alla stessa autorità procedere, con l'intervento, quando lo ritenga opportuno, di un rappresentante degli interessati, all'inventario di tutti gli oggetti di carico ed altri esistenti a bordo della nave catturata, e disporre per la loro custodia o per la vendita.

Art. 106.

Il giudizio per la legittimazione della cattura e per la confisca è promosso da un commissario del Governo in contraditorio con gli interessati.

Finchè non sarà trascorso il termine utile per la comparizione delle parti, è ammesso l'intervento in causa di chiunque vi abbia interesse.

Dovrà esser proposta avanti alla giurisdizione delle prede qualsiasi domanda di risarcimento di danni in confronto dello Stato, per fatti attinenti all'esercizio del diritto di preda.

Art. 107.

La cattura si presume legittima, finchè non sia intervenuta una sentenza contraria.

La sentenza che dichiara la legittimità della preda ha effetto retroattivo al momento della cattura.

Art. 108.

Qualunque nave mercantile nazionale o alleata predata dal nemico, che sia stata ripresa, dovrà essere restituita al proprietario, salvo rimborso delle spese occorse.

Art. 109.

Il giudizio non avrà luogo in caso di cattura di navi da guerra, di navi mercantili trasformate in navi da guerra e di qualsiasi nave o merce di proprietà dello Stato nemico. Esse saranno senz'altro messe a disposizione del ministro della marina.

Art. 110.

Salvo il disposto dell'art. 104, le navi e le merci confiscate saranno poste a disposizione del ministro della marina, il quale provvederà per la loro vendita, quando lo ritenga opportuno, secondo le norme vigenti.

In ogni caso, salvo il disposto dell'art. 104, la quinta parte del valore delle prede sarà devoluta alla Cassa degli invalidi della marina mercantile.

Art. 111.

È in facoltà del ministro di concedere, a seconda delle circostanze, gratificazioni speciali sul valore della preda a coloro che eseguirono la cattura di navi mercantili o da guerra o vi concorsero.

Art. 112.

Le altre norme relative alla costituzione e alla competenza della giurisdizione delle prede e al procedimento saranno determinate, quando occorra, con decreti speciali.

Roma, 25 marzo 1917.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro della marina
CORSI.
Il ministro degli affari esteri
SONNINO.
Il ministro delle colonie
COLOSIMO.
Il ministro di grazia e giustizia
SACCHI.
Il ministro dell'industria, commercio e lavoro
DE NAVA.
Il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari
ARLOTTA.

Il numero 621 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, numero 795;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nella R. Università di Palermo è istituito il posto di direttore del gabinetto di patologia speciale medica dimostrativa con l'assegno di lire settecento annue (L. 700).

Art. 2.

La spesa relativa graverà sul capitolo 163 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1916-917 e sui capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

RUFFINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 624 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1916-917 è istituito il capitolo numero 57-IV « Premi di assicurazione contro i rischi di guerra dei piroscafi viaggianti in servizio sovvenzionato » con lo stanziamento di lire duemilioniquattrocentomila (L. 2.400.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 7 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 604

Decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, sono approvate alcune modificazioni allo statuto organico della Cassa di risparmio di Udine.

N. 607

Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Reggello (Firenze), di applicare, agli effetti dell'anno 1916, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 1000.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 20 aprile 1917, in Tortoreto Spiaggia, provincia di Teramo, è stata attivata al servizio pubblico con orario limitato di giorno una ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Tortoreto pel circuito 6351.

Il giorno 22 aprile 1917, in Ciorlano, provincia di Caserta, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 23 aprile 1917.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 marzo 1917:

Castiglia Salvatore, agente di 1ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 1° marzo stesso, e per la durata di due mesi.

Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale della Cassa depositi e prestiti

Sezione autonoma di credito comunale e provinciale

AVVISO

Si notifica che, in adempimento di quanto dispone l'art. 9 della parte II, libro II, del testo unico approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, numero 453, ed in conformità delle prescrizioni contenute negli art. 38 e 39 del regolamento approvato con decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1151, nel giorno 14 maggio 1917, incominciando alle ore 9, si procederà, in una delle sale a pianterreno del palazzo della Cassa depositi e prestiti, con accesso da via Goito, alle seguenti operazioni in ordine alle cartelle ordinarie 4 0[0 di Credito comunale e provinciale:

a) estrazione a sorte, dalla prima delle tre urne contenenti le cartelle ordinarie 4 0[0 vigenti a tutt'oggi, di schede in rappresentanza di n. 5113 cartelle per il complessivo capitale nominale di lire unmilioneventiduemilaseicento (L. 1,022.600), da sorteggiarsi in relazione alle quote di capitale, comprese nelle annualità scadenti nel 1° semestre 1917, con avvertenza che, tenuto conto del precedente avanzo di L. 83,36 (veggasi *Gazzetta ufficiale* n. 244 del 17 ottobre 1916), restano disponibili L. 196,11 da conteggiarsi nella estrazione del 2° semestre 1917;

b) estrazione a sorte, dalla seconda urna, di schede in rappresentanza di n. 2093 cartelle per il complessivo capitale nominale di lire quattrocentodiciottomilaseicento (L. 418.600), da sorteggiarsi in relazione alle quote di capitale comprese nelle annualità scadenti nel 1° semestre 1917. con avvertenza che, tenuto conto del precedente avanzo di L. 66,03 (veggasi *Gazzetta ufficiale* n. 244 del 17 ottobre 1916), restano disponibili L. 15,60, da conteggiarsi nella estrazione del 2° semestre 1917;

c) estrazione a sorte, dalla terza urna, di schede in rappresentanza di n. 1954 cartelle per il complessivo capitale nominale di lire trecentonovantamilaottocento (L. 390,800) da sorteggiarsi in relazione alle quote di capitale comprese nelle annualità scadenti nel 1° semestre 1917, con avvertenza che, tenuto conto del precedente avanzo di L. 40,11 (veggasi *Gazzetta ufficiale* n. 244 del 17 ottobre 1916), restano disponibili L. 71,31 da conteggiarsi nella estrazione del 2° semestre 1917.

In occasione delle anzidette operazioni verrà eseguito l'abbruciamento dei titoli al portatore 4 0[0 di Credito comunale e provinciale, sorteggiati a tutta la 38ª estrazione (novembre 1916) e rimborsati.

Alle operazioni stesse potrà assistere il pubblico.

Con successiva notificazione saranno pubblicati i numeri d'iscrizione delle cartelle sorteggiate.

Dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti.

Roma, 21 aprile 1917.

Il direttore generale
GALLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Farmacisti militari.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 ottobre 1916:

Pompejani cav. Carlo, farmacista capo di 1ª classe, collocato a riposo per ragione di età, dal 18 settembre 1916.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Rho cav. Michele Eraldo — Galvagno cav. Giacomo — Ricciardi cav. Roberto — Casolari cav. Achille — Casilini cav. Ernesto.

Maenza cav. Francesco, tenente colonnello, promosso colonnello, e collocato a disposizione Ministero guerra.

I seguenti ufficiali, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, sono richiamati in servizio effettivo:

Cosignani cav. Francesco, tenente colonnello — Valvasori cav. Luigi, maggiore — Carbonaro Nicolò, capitano — Gorlier Mario, id.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Gatta cav. Alfonso, tenente colonnello — Poppi cav. Raimondo, id. — Gamboni Pasquale, capitano — Biffoli Sergio, id. — Patera Emanuele, tenente — Argentieri Giuseppe, id. — Meluso Giuseppe, id.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Silvestri cav. Guido, maggiore — Vigorelli Aldo, capitano — Dalmasso Giacomo, id. — Mariani Gaetano, sottotenente — Mascia Umberto, id.

I seguenti primi capitani sono considerati, a loro domanda, agli effetti dell'avanzamento, come collocati in congedo e promossi maggiori:

Chiarpa Angelo — Giribaldi Fausto — Cordero di Montezemolo Enrico — Giorgianni Giuseppe — Liveriero Amerigo — Alfonso Gerolamo — Evangelisti Giovanni — Bellomo Giovanni.

Miraglia Enrico, primo capitano, promosso maggiore.

I seguenti capitani sono promossi maggiori:

Borga Carlo — Agamennone Andrea — Alessandrini Luigi — Falcone Oreste — Gallian Angiolo — Pio Americo — Guadagni Carlo — Bellacosa Vincenzo.

Adorno Arturo, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Bellifemine Corrado, id. in aspettativa per riduzioni di quadri, richiamato in servizio.

Paternostro Luigi, id. in aspettativa per riduzioni di quadri, richiamato in servizio.

Rinaldi Tommaso, capitano, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, il collocamento in aspettativa ed il richiamo in servizio del sopraindicato ufficiale, devono considerarsi come effettuati per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio. L'aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio al predetto ufficiale, deve considerarsi come concessa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

I seguenti capitani sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Grenga Benedetto — Malusardi Ivo — Rossi Emilio — Ardu Vincenzo.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Vigliani Ugo, capitano — Monti Guido, tenente.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Mattiolo Marco, capitano — Della Porta Mario, id. — Campanino Francesco, tenente.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Corvetto Cesare — Chiaramonti Epifanio — Bruno Guglielmo — Occoferri Fausto — Ragoni Corniani Giovanni.

Arma di cavalleria.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

Giuganino Ernesto, capitano, l'aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, deve essere considerata concessa per infermimità temporanee provenienti da cause di servizio.

Ponza di San Martino conte Olderico, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Serrao Roberto, id. in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Ferrari Giuseppe, id., collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Nicolone Carlo, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Caracciolo Mario, sottotenente, id. id. id.

Nomine provvisorie effettuate dal Comando supremo e confermato dal Ministero:

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Guazzoni Umberto — Palange Filippo — Del Furia Sestilio — D'Agostino Vincenzo — Bianchi Jerone — Segreto Angelo — D'Alessandro Alfredo — Scarpa Angelo.

Graziadei Luigi, nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

Passamonte Armando, nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

Arma di artiglieria.

Ruolo combattente.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

È confermato l'incarico di funzioni inerenti al grado superiore conferito dal Comando supremo dell'esercito al tenente colonnello, ora colonnello di artiglieria, Schenardi cav. Carlo.

Todesco cav. Massimo, maggiore, promosso tenente colonnello.

Bianchi d'Espinosa nob. cav. Enrico, tenente colonnello, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Lucco Mussino Silvio, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio e contemporaneamente richiamato in servizio.

Nomine provvisorie effettuate dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Spanazzi Luigi — Buccellato Francesco — Mazzarella Alfonso — De Lerma Tommaso — Eirale Ettore — Morino Giovanni — La Barbera Gaetano — Giovanardi Gemello — Da Lena Cesario — Giordano Sorrisi Bernardo — Pregliasco Salvadigo — Di Cesare Rinaldo — Garbellini Spartaco — Granatelli Antonino — Mazzetti Enrico — Guido Vittorio — Lombardo Giuseppe — Varriale Arturo.

Scuderi Italo — Spina Pasquale — Bignami Mario.

Nomine provvisorie effettuate dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Curiale Melchiorre — Fiore Giuseppe — Moncalvo Carlo — Brogi Amerigo — Addis Michelino.

Arma del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

Alonzo cav. Nicola, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Riggio cav. Ferruccio, maggiore, collocato in congedo provvisorio, dal 1° febbraio 1917.

Cibelli Enrico, tenente, promosso capitano.

Nomina provvisoria effettuata dal Comando supremo e confermata dal Ministero:

De Pasquale Antonio, sottufficiale, nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Idà Antonio — Caretto Pietro — Ballerini Michele — Vaglio Laurin Giuseppe — Torriero Umberto.

Personale permanente dei distretti.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

Bolgheroni cav. Pietro, colonnello comandante distretto Pinerolo, esonerato dall'attuale comando e nominato comandante distretto Reggio Emilia.

Formiggini cav. Primo, id. id. Varese, id. id. Torino.

Filippi cav. Ernesto, id. id. Reggio Emilia, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 14 gennaio 1917 ed inscritto nella riserva.

Verdone cav. Pietro, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Corpo sanitario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

Bonomo cav. Nicolino, tenente colonnello, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Aromando Angelo, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Senni Buratti cav. Ugo, maggiore, richiamato in servizio.

Memmo cav. Giovanni, maggiore, promosso tenente colonnello.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore:

Tenenti colonnelli medici promossi colonnelli medici:

Gurgo cav. Achille — Perego cav. Vittorio — Abelli cav. Vittorio — Tomba cav. Giuseppe.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:

Pettinelli cav. Filomeno — Pastorello cav. Liborio — Pizzocolo cav. Ognibene Paolo — Lo Bianco cav. Luigi — Marri cav. Ezio — La Grotteria cav. Pasquale — Tonietti cav. Pietro — Pantano cav. Arturo — Lanza cav. Tommaso — Vardeu cav. Efisio — Sebastianelli cav. Giuseppe — Castellano cav. Fedele — Stefano

cav. Umberto — Costa cav. Emilio — Brunello cav. Augusto — Cantafora cav. Nicola.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Piazza Beniamino — Corradi cav. Numa — Magnini Geremia — Borsarelli Giovanni — Faraggiana Francesco — Picone Bartolomeo — Vecchione Adolfo — Monaco cav. Arturo — Porru cav. Pietro — Iannizzotto cav. Carmelo — Bevacqua cav. Alfredo — Alfonzo Luigi — Gallia Amelio — Pazzi cav. Ermanno — Palumbo Luigi — Modestini Paolo — Mancuso Roberto — Matucci Giuseppe — De Berardinis Luigi.

Grosso cav. Vittorio — Villasanta cav. Giuseppe — Giordano Giuseppe — Gaiottino Carlo — Rinaldi Onofrio — Di Nola C. Angelo — Aimone Modesto — Campeggiani Massimo — Scarzella Michele — Pomini Guido — Delogu Gino — Simula cav. Ubaldo — De Napoli Antonio — Migliacci cav. Giovanni — Spadaro Giuseppe — Lapponi Guido.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali commissari.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

I seguenti tenenti commissari in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore:

Maltese Salvatore — Mattucci Giuseppe — Egidi Valfrido — Cimino Mauro — Barzanti Ferdinando — Delitala Gonario — Artero Virgilio — Fazi Fazio — Nardi Attilio — Paoletti Carlo — Barberis Luigi — Angelillo Eugenio — Alvergna Giuseppe — Scognamiglio Luigi — Mangiameli Antonino — Bartoccelli Luigi — Sirolli Erasmo — Rieppi Iginio — Pivetti Ernesto — Nani Renato — Lo Cicero Piero — Lazzara Angelo — Basile Pietro — Gerard Ugo — Costantini Rodolfo — Ferrero Roberto — Risi Antonio — Avigdor Adolfo — Gervasio Luigi — Grillo Salvatore — Fanti Matteo — Viezzoli Giulio — Cappellini Aldo — Giorgi Alfonso — Zunino Giuseppe.

Tinelli Ferdinando — Antonucci Carlo — Massari Marino — Mastropaolo Domenico — Conti Nestore — Napolitano Luigi — Grassi Salvatore — Carlino Raffaele — Nicoletti Giuseppe — Iommi Leonello — Pulega Donato — Mangione Giuseppe — La Ferla Arturo — De Rosa Nicola — Cimino Enzo — Gonnelli Pio — Costa Francesco — Sortino Alfonso — Palomba Mario — Occhipinti Giuseppe — Gallegra Antonino — Maracci Alberto — Radogna Domenico — Fedele Giuseppe — Giovannelli Girolamo — Russo Luigi — Di Mauro Ignazio — Pieri Pellegrino — Grassi Angelo — Knapp Bruno — Cappelli Giacomo — Parisio Domenico.

Corpo d'amministrazione.

Con decreto Luogotenenziale del 26 novembre 1916:

Sellitto Alfredo, capitano, collocato in aspettativa per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

Amendola Errico, capitano, promosso maggiore.

Sellitto Alfredo, capitano, in aspettativa per infermità non dipendenti da cause di servizio, richiamato in servizio effettivo.

Ippoliti Sileno, capitano R. corpo truppe coloniali Eritrea, collocato a disposizione Ministero colonie, dal 1° ottobre 1916.

Mondinelli Gio. Battista, capitano, in aspettativa per infermità non dipendenti da cause di servizio, richiamato in servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con decreto Luotenenziale del 4 gennaio 1917:

I seguenti segretari di 1ª classe nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra sono promossi al grado di primo segretario di 2ª classe:

Cugusi cav. dott. Efisio — Filosa cav. dott. Angelo — Torcia cavalier dott. Giuseppe — Nardelli cav. dott. Ugo — Cuciniello cavalier dott. Felice — Del Balzo cav. dott. Urbano — Caruso cav. dott. Vincenzo — Scolari cav. dott. Francesco — Pepe cav. dott. Angelo — Lanni cav. dott. Riccardo — Rusconi cavalier dott. Luigi — Clarini cav. dott. Virginio — Trifogli cavalier dott. Guglielmo — Baldassarri dott. Aldo.

I seguenti ragionieri di 1ª classe nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra sono promossi al grado di primo ragioniere di 2ª classe:

De Luca cav. dott. Baldassarre — Molisani cav. dott. Amedeo.

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Con decreto Luogotenenziale del 21 gennaio 1917:

Brignone Carlo, tenente di complemento, confermata la promozione straordinaria per merito di guerra al grado di tenente di complemento, arma di fanteria, effettuata dal comando supremo dell'esercito.

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Sottotenente di complemento di fanteria promosso tenente:

Polimeni Michele.

Nomine provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Sottotenenti di milizia territoriale di fanteria nominati sottotenenti di complemento:

Carrabino Pietro — Lisi Pasquale.

Cesaretti Paolo, tenente di milizia territoriale di fanteria nominato tenente di complemento.

Coluccia Ruggero, aspirante, promosso sottotenente di complemento, arma di fanteria.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con decreto Luogotenenziale del 26 ottobre 1916:

Trombetti cav. Nicola, maggiore generale a disposizione in soprannumero, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, dal 1° dicembre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 30 novembre 1916:

Mirandoli cav. Pietro, tenente generale, esonerato dalla carica di giudice del tribunale supremo di guerra e marina.

Con decreto Luogotenenziale del 21 gennaio 1917:

Villanis cav. Roberto, maggiore generale, collocato a riposo dal 22 gennaio 1917 ed inscritto nella riserva.

Con decreto Luogotenenziale del 25 gennaio 1917:

Santarnecchi cav. Ovidio, maggiore generale in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio (Decreto Luogotenenziale 22 giugno 1916), richiamato in servizio effettivo.

Arma dei carabinieri Reali.

Con decreto Luogotenenziale del 21 gennaio 1917:

I seguenti tenenti dell'arma di fanteria sono trasferiti nell'arma dei RR. carabinieri:

Fiorineschi Mario — Vincenti-Mareri Giovanni Battista — Viscardi Vittorio — Bixio Nino — Butti Giuseppe — D'Errico Ezio — Dardanelli Piero — Barone Vincenzo — Gnudi Giuseppe — Barraco Francesco — Tonoli Ettore — Tabellini Dino — Acconcia Tommaso — Fantini Lando.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916:

Martula Luigi, capitano, collocato a riposo per infermità provenienti da cause di servizio, dal 1° novembre 1916 ed inscritto nella riserva.

Con decreto Luogotenenziale del 22 ottobre 1916:

Cantone cav. Carlo, colonnello, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, dal 16 novembre 1916 ed inscritto nella riserva.

Con decreto Luogotenenziale del 5 novembre 1916:

Parodi marchese di Magnisa Domenico, primo capitano, collocato a riposo per infermità provenienti da cause di servizio, dal 23 gennaio 1916 ed inscritto nella riserva.

Con decreto Luogotenenziale del 18 gennaio 1917:

Nucci cav. Ferdinando, tenente colonnello in aspettativa per infermità temporane non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Cherici cav. Guido, tenente colonnello — Fossati Abramo Oreste, maggiore.

Montagnano cav. Francesco, maggiore in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.

I seguenti ufficiali in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, sono richiamati in servizio effettivo:

Vergara cav. Vincenzo, maggiore — Perruna Assunto, capitano.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Balbi cav. Bartolomeo, maggiore — Aceto Felice, capitano.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Crescentini nobile patrizio milanese cav. Guido, maggiore — Pellegrini cav. Felice, id. — Bernardini Cosimo Vincenzo, capitano — D'Amico Gino, id. — Volpini Alessandro, id. — Ciabattari Enrico, tenente — Trione Guido, sottotenente — Molteni Eligio, id.

Catani Carlo, capitano in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.

Pellegrini Nicolò, id. in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.

Orlando Giuseppe, sottotenente in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.

Basadonna cav. Ettore, colonnello, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Zabert cav. Giuseppe, colonnello — Gastaldi cav. Francesco, id. — Cagno cav. Giuseppe, tenente colonnello — Murzi cav. Ezio, id. — Baruffaldi cav. Gustavo, id. — Cuomo cav. Gennaro, maggiore — Bonaventura cav. Eutichio, id. — Casula Giovanni, capitano — De Maria Renato, id.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

Lo Monaco cav. Giuseppe, colonnello — Mazzocchi cav. Ettore, tenente colonnello — Bottari cav. Girolamo, id. id. — Pinto cav. Giovanni, id. id. — Tibori cav. Aleardo, maggiore — Negro cav. Giuseppe, id. — Marianini Umberto, id. — Pellegrini Leonello id. — Copello Vittorio, id. — Frattola Camillo, id. — Coatz Edmondo, id. — Pogliaghi Gaetano, id. — Delli Colli Saverio, id. — Martini Augusto, id. — Notari Gasi Vincenzo, id. — Negri Carlo, id. — Cappello nobile e patrizio veneto cav. Girolamo, id. — Roncali Vittorio, id. — Salino cav. Benvenuto, id. — Manetti Pirro, id. — Valabrega Daniele, id. — Diograzia Arnoldo, id. — Cavara Alfredo, id. — Cassini Paolo, id. — Gabrielli Giuseppe, id. — Ricciardi Gaetano, id. — Pelloni Egidio, id. — Carboni Giovanni, id. — Ciccimarra Giovanni, id. — Papini Augusto, id. — Muratori Antonio, id. — Buonomini Ugo, id.

Fusco cav. Emilio, colonnello — Pulejo cav. Ettore, id. — Anguissola cav. Annibale, id. — Zancla cav. Sebastiano, tenente colonnello — Malato cav. Giuseppe, id. — Carles cav. Teofilo, id.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Zirano cav. Augusto — Bianchi cav. Augusto — Taruffi cav. Francesco.

Cosignani cav. Francesco — Catalano cav. Gennaro — Coller cav. Gaspare — Vanzetti cav. Alessandro.

Ardigò cav. Luigi, tenente colonnello in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in congedo provvisorio:

Scotti cav. Ugo — Ruà cav. Carlo — Di Bona cav. Domenico — Prampolini cav. Emilio.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria:

Augier cav. Alfredo — Boris cav. Gabriele — Stanzani cav. Alessandro.

Pancalli cav. Pompeo — Lalomia cav. Beltrado — Scherini cav. Giuseppe — Spegazzini cav. Ugo — D'Anneo cav. Andrea — Manunta cav. Gavino — Pisano cav. Giovanni — Paesani cav. Mariano.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Tappi cav. Antonio — Figliolini Guido.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Orsini cav. Arturo, maggiore — Bevacqua cav. Giovanni, id — Mach de Palmstein cav. Luigi, id. — Salaris Giovanni, capitano — Rotondi Armando, id.

I seguenti maggiori sono collocati in congedo provvisorio:

Gaiani Emilio — Tonelli nobile di Fano Oscar.

I seguenti maggiori sono collocati in posizione ausiliaria:

Ruffo Eurico — Ceriana Giuseppe.

Rimini cav. Carlo, maggiore, in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Rolletto cav. Enrico, maggiore — Rocca Giovanni, capitano — Coni Erminio, id. — Musu Sebastiano, tenente — Valletta Giov. Battista, id. — Pistone Antonino, id.

I seguenti capitanti sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Manzoni Giovanni — Astolfi Ivo — Scarbaci Salvatore — Aloysi Vincenzo.

Casagrande Alberto, sottotenente, in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 25 gennaio 1917:

Nappi cav. Settimio, primo capitano, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Arma di cavalleria.

Con decreto Luogotenenziale del 21 gennaio 1917:

Rivoire Gio. Battista, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da causo di servizio.

Arma d'artiglieria.

Ruolo combattente.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

Muricchio cav. Vincenzo, colonnello a disposizione — Ponzani nobile cav. Emanuele, id. id. — Calcagno cav. Vincenzo, tenente colonnello, collocati in posizione ausiliaria.

Mazza cav. Lorenzo, tenente colonnello, promosso colonnello.

Con decreto Luogotenenziale del 21 gennaio 1917:

Corazzi cav. Giulio, primo capitano, promosso maggiore.
Badini Damiano, tenente, rettificato il cognome come appresso:
Badini nobile dei conti di Bellasio e di Rovereto di Corte Damiano.

Arma del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 21 gennaio 1917:

Crespi cav. Ottorino, capitano, promosso maggiore.

Personale permanente dei distretti.

Con decreto Luogotenenziale del 25 gennaio 1917:

I seguenti tenenti colonnelli nel ruolo transitorio del personale permanente dei distretti militari, sono nominati comandanti del distretto a fianco di ciascuno di essi indicato:

Diana cav. Pietro Giacomo, comandante distretto Varese.
Sereno cav. Giovanni, id. id. Parma.
Colacicco cav. Nicolò, id. id. Potenza.
De Bonis cav. Alfredo, id. id Padova.
D'Afflitto cav. Raffaele, id. id. Salerno.
Cicambelli Marcheselli cav. Emanuele, id. id. Ferrara.
Scheggi cav. Virgilio, id. id. Sacile.
Nadalini cav. Enrico, id. id. Frosinone.
Bellini Delle Stelle cav. Ernesto, id. id. Campagna.
Matthey cav. Luigi, id. id. Pinerolo.

Corpo sanitario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 25 gennaio 1917:

Curcio Saverio, capitano medico, promosso maggiore medico.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali di sussistenza.

Con decreto Luogotenenziale del 21 gennaio 1917:

I seguenti tenenti di sussistenza in servizio attivo permanente sono promossi al grado di capitano:
Bonuomo Roberto — Stracca Paolo — Donadio Giuseppe.

Corpo d'amministrazione.

Con decreto Luogotenenziale del 18 gennaio 1917:

I seguenti sottotenenti di amministrazione di complemento sono nominati sottotenenti di amministrazione in servizio attivo permanente:

Volpi Tommaso — D'Eramo Ennio — Di Modica Giovanni — Pietropoli Giuseppe — Mercuro Rocco — Providenti Giuseppe — Nuzzo Abdon — Balestrazzi Luigi — Lubrano Mazzino — Casale Baldassare — Cao-Pinna Mario — Argentati Ciro — Rotelli Vincenzo Ferreri — Sacco Giovanni — Savinetti Giovanni — Lo Bianco Stefano — Lugli Guido — Monari Raimondo — Bracci Guido Guerra — Fazio Alfonso — Di Natale Santo — De Muto Luigi — Riccardi Nicola — Sertoli Osvaldo — Scovazzi Renato — Faraone Fortunato — Attolini De Paola Alessandro — Ansaldi Francesco — Agnello Carmelo — Simonetti Renato — Fraccacreta Luigi — Cano Angelo — Calvani Enrico.

Anguillara Mario — Porino Adolfo — Sabbatini Attilio — Martinez Umberto — Cirella Arturo — D'Angelo Raffaele — Sabini Luigi — Nicolella Cesare — Grimaldi Ugo — Bertolucci Umberto — Califano Francesco — Malusardi Silvio — Guarracino Ottavio — Pasqui Enrico — Marzi Torquato — D'Errico Antonio — Biamonte Gregorio — Valenti Filippo — Rivolo Attilio - Moltoni Nicola — Giovannini Carlo — Manna Dino — Pisoni Luigi — Mangano Giuseppe — Matteucci Edoardo — Armao Salvatore — Pasquinelli Lorenzo — Zerbi Attilio.

Della Seta Enrico — Morgantini Antonio — Mancini Giacomo — Giacalone Giovanni — Donadio Ferdinando — Sucato Giuseppe — Baudo Andre — Rostivo Alessi Giacomo — Tagliavini Francesco — Felicetti Ugo — Tringali Biagio — Macaluso Giuseppe — D'Andrea Carlo — Dabbene Angelo — Fusco Paolo — Taiana Massimo — Ambrosanio Arcangelo — Paolini Guido — Mattei Giulio — Caprile Michele — Santoro Arveno — Attili Catullo — Cristiano Clito — Carlino Armando — Suglia Giuseppe — Libori Nello — Borraccino Ruggero.

Albanese Giacomo — Belluccio Eduardo — D'Ambrosi Antonio — Ruggeri Giuseppe — Scordia Francesco — Torrasi Giacomo — Chiariotti Ettore — Belardi Guido — Lombardi Francesco — Nasta Mario — Robutti Guido — Tergolina Gislazoni Brasco Celio — Lazzari Cesare — Stella Michelino — Cerritelli Alfredo — Guasti Giuseppe — Franchi Fenzio — Pasqua Giuseppe — Iacona Giovanni — Maddalena Cladinoro — Mallucci Mario — La Costa Angelo — Fiz Anselmo — Bianchi Pietro.

Personale civile tecnico dell'Istituto geografico militare.

Con decreto Luogotenenziale del 30 novembre 1916:

Mori cav. Attilio, primo topografo di 2ª classe, cessa di far parte dell'amministrazione militare dal 16 ottobre 1916.

Capi tecnici d'artiglieria e del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 30 novembre 1916:

Campini cav. Giuseppe, primo capotecnico di 1ª classe, a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa d'essere a disposizione dell'anzidetto Ministero dal 20 luglio 1916.

Caldara cav. Tommaso, capotecnico di 1ª classe a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione dell'anzidetto Ministero dal 2 settembre 1916.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra (guerra italo-austriaca) liquidate dalla sezione IV della Corte dei conti.

Adunanza del 27 dicembre 1916:

Vedove.

Mazzà Maria di Simonetta, L. 630.
Carotti Margherita di Sion, L. 630.
Tentarelli Elisa di Cerasari, L. 630.
Pileggi Teresa di Lucia, L. 630.
Dell'Aquila Antonia di Savino, L. 630.
Castiello Raffaela di Vitale, L. 630.
Marchesini Genoveffa di Cattozzi, L. 630.
Della Ventura Angela di Cioffi, L. 630.
Ramunno Maria di Carone, L. 630.
Annedda Grazia di Crobeddu, L. 630.
Franceschi Maria di Sinisatti, L. 630.
Iannello Rosa di Macri, L. 630.
Malacarne Angela di Coletta, L. 630.
Leotta Rosaria di Scigliano, L. 630.
Ciaccio Rosina di Spadafora, L. 630.
Belli Anna di Giovannetti, L. 630.
Ciraldo Signorina di Meli, L. 630.
De Paola Filomena di Ziccardi, L. 630.
Volpe Maddalena di Lalli, L. 630.
Bertoni Maddalena di Cò, L. 840.
Graziano Anna di Pianta, L. 630.
Mongiano Angela di Palazzolo, L. 840.
Meschinelli Lina di Costa, L. 630.
Ghirardin Regina di Bertuzzi, L. 840.
Vivarelli Erina di Agostini, L. 840.

Tantone Rosa di D'Ambrosio, L. 630.
Carbone Maria di Barbieri, L. 840.
Bellotti Rosa di Pirozzi, L. 630.
Petrullo Irene di Infante, L. 1120.
Liga Rosa di Bagnato, L. 630.
Rosabini Fortunata di Tirinnanzi, L. 840.
Vichi Maria di Banducci, L. 630.
Salierno Marianna di Marulo, L. 630.
Concari Maria di Celliati, L. 630.
Romanin Luigia di Nassutti, L. 630.
Brusatori Castissima di Carnaghi, L. 630.
Bellini Maria di Stopazzoli, L. 630.
Balderacchi Maria di Taravella, L. 630.
Bertolini Letizia di Serene, L. 840.
Torriti Laudomia di Scotti, L. 630.
Noseda Adele di Bianchi, L. 630.
Cioffi Luigia di Pagliuca, L. 630.
Bruno Domenica di Anicito, L. 630.
Tedeschi Innocenta di Lotti, L. 840.
Betti Adele di Ducci, L. 630.
Castoro Maeta di Loiudice, L. 1120.
Bartolini Gemma di Capocchi, L. 630.
Salvataggio Italia di Zanon, L. 630.
Confalonieri Giulia di Boni, L. 1500.
Ghirello Rosina di Davi, L. 630.
Falcone Pasqualina di Pezzella, L. 630.
Morbini Pierina di Scalari, L. 630.
Luini Rachele di Brugnoni, L. 840.
Mattioli Colomba di Bastioli, L. 630.
Guarnani Anna di Riccardi, L. 630.
Giampieri Ermelinda di Cotichella, L. 630.
Tronconi Natalina di Corbella, L. 630.
Brandani Concetta di Papini, L. 630.
Palese Angela di Castellani, L. 840.
Sorchetti Lorenza di Torelli, L. 630.
Urbinati Maria di Luti, L. 1720.
Nistri Emilia di Berlingaccini, L. 630.
La Rosa Maria di Tudisco, L. 1600.
Lucivera Caterina di Verca, L. 630.
Giammatteo Clementina di Ciarla, L. 630.
Pignatelli Laura di Bagorde, L. 630.
De Bonis Loreta di Ungera, L. 630.
Raciti Maria di Diddio, L. 630.
Faga Maddalena di Carlino, L. 840.
Improta Giuseppa di Incarnato, L. 630.
Luci Ida di Cei, L. 630.
Comotto Lucia di Albano, L. 630.
Nigra Clara di Bernardi, L. 630.
Colombo Giovanna di Iulita, L. 630.
Salvo Francesca di Drago, L. 630.
Cioffi Maria di Marco, L. 630.
Polacchi Teresa di Bertali, L. 630.
Epifani Ermita di Cardoni, L. 630.
Fabbri Maria di Cantarelli, L. 630.
Assiria Luigia di Di Pasqua, L. 630.
Pensa Giovanna di Denti, L. 630.
Belpusi Maria di De Santis, L. 630.
Ragni Antonietta di Poletti, L. 630.
Alchini Carolina di Deola, L. 630.
Stravato Amalia di Colagnori, L. 630.
Tancredi Luigia di Arcari, L. 630.
Aimard Anna di Perello, L. 630.
Da Pozzo Maria di Decotto, L. 630.
Rosato Angela di Pellicciotta, L. 630.
Fai Cosima di Costa, L. 630.
Minisini Anna di Picili, L. 630.
Lauro Teresa di Ghirardi, L. 630.
Parise Teresa di De Simone, L. 630.
Bottasso Margherita di Bandino, L. 630.
Bove Maria di Perretta, L. 840.
De Riggi Antonia di Alunnato, L. 630.
Pelli Maria di Fantoni, L. 840.
Raucci Antonietta in Inglese, L. 630.
Di Francescantonio Maria di Manti, L. 630.
Celoria Carolina di Bertana, L. 630.
Cervini Angela di Beati, L. 630.
Alossi Anna di Agostino, L. 630.
Rizzoli Maria di Alborghetti, L. 630.
Buso Maria di Botta, L. 630.
Abate Grazia di De Donno, L. 630.
Grua Maria di Vallo, L. 840.
Martinengo Giuseppa di Viale, L. 1120.
Donatelli Anna di Perfetto, L. 630.
Formento Battistina di Lagostena, L. 1500.
Villaneuve Maria di Barailler, L. 630.
Roveda Luigia di Cremonesi, L. 630.
Ghergo Palma di Rosati, L. 630.
Defendini Rosa di Gentili, L. 1120.
Stacchiotti Angela di Bindini, L. 630.
Bruni Irene di Bruno, L. 630.
Borella Maria di Bonfatti, L. 840.
Stefania Libera di Pomella, L. 630.
Lucchesi Maria di Pieruccioni, L. 630.
Smargiasse Domenica di Di Loreto, L. 630.
Pezzini Ernesta di Esposito, L. 630.
Greco Maria di Pizzacalla, L. 630.
Valla Agnese di Bergamini, L. 630.
Ciolli Maria di Bardazzi, L. 630.
Cosma Maria di Callegari, L. 630.
Freddo Chiara di Scardi, L. 840.
Gandolfi Ginetta di Borrini, L. 840.
Cortese Mariantonia di Chiavaretti, L. 680.
Gregori Caterina di Bardugoni, L. 630.
Dieste Maria di Vescera, L. 630.
Caverzan Onesta di Battaglia, L. 630.
Tonelli Maria di Catani, L. 630.
Perotti Margherita di Vagliotti, L. 840.
Maggi Dolores di Mondello, L. 1880.
Di Maria Maria di Paolucci, L. 630.
Tamburiello Rosa di Orfano, L. 630.
Brera Maria di Ghioldi, L. 630.
Rossi Rosa di Beoni, L. 630.
Tomba Ersilia di Tronconi, L. 630.
Luciani Anna di Coletti, L. 840.
Ferro Anna di Costabello, L. 630.
Bianchedi Benvenuta di Curti, L. 1720.
Miranda Chiara di Cuomo, L. 630.
Arioli Maria di Colombo, L. 630.
Romagnoli Maria di Benini, L. 630.
Soriani Giulia di Bocciardi, L. 630.
Duca Palmira di Bosia, L. 630.
Bertolin Fiorina di Verarso, L. 630.
Vecchi Domenica di Fantini, L. 840.
Coluccia Grazia di Toma, L. 630.
Brambati Graziosa di Riccardi, L. 630.
Ercoli Anna di Cafarotti, L. 630.
Sinistro Marianna di Bechis, L. 630.
Croce Carola di Comerio, L. 630.
Sambucai Lidia di De Paolis, L. 630.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle **rendite stesse**

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
582198	3.50 %	575456	392 50	Pecorella *Carmela* e *Michelino* fu Domenico, minori, sotto la tutela di Impronto Cosimo fu Antonio, domic. in Foggia	Pecorella *Anna* e *Michele* fu Domenico, minori, ecc., come contro
588933	»	286832	2,229 50	Mogna *Gemma* fu Giovanni-Battista, minore, sotto la patria potestà della madre Canonico Emma, domic. in Torino, con usufrutto a Canonico Emma fu Luigi, vedova di Mogna Giovanni-Battista	Mogna *Maria-Camilla-Marcella-Matilde-Gemma* fu Giovanni, minore, ecc., come contro, con usufrutto come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto **19 febbraio 1911, n. 298**

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 21 aprile 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

(E. n. 39).

Accreditamento di notai.

Con decreto del ministro del tesoro, in data 15 aprile 1917, i sigg. Simoncelli dott. Antonio e Mencarelli dott. Metello, notai residenti ed esercenti in Roma, sono stati accreditati per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa depositi e prestiti presso le rispettive Direzioni generali.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

La Direzione generale della Banca d'Italia ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3670, ordinale, mod. I. C. D. stata rilasciata dalla sede di Roma della dètta Banca al signor Francesco Quarta in data 12 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di 5 cartelle della rendita complessiva di L. 255,50 cons. 3,50 0/0, sprovviste di cedole presentate per il cambio decennale.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnate al signor Quarta predetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 2 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 aprile 1917, in L. 129,56.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 25 aprile 1917, da valere per il giorno 26 aprile 1917.

Franchi	120 97 1/2
Lire sterline	32 86 1/2
Franchi svizzeri	133 81 1/2
Dollari	6 90 1/2
Pesos carta	2 96
Lire oro	129 50

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *25 aprile 1917* — (Bollettino di guerra n. 701).

Dal Sarca alla Brenta le artiglierie nemiche furono anche ieri particolarmente attive.

Le nostre ribatterono con energia e disturbarono i persistenti movimenti nemici in Valle Sugana.

Sulla fronte Giulia duelli delle artiglierie e numerose ricognizioni aeree.

Un velivolo nemico fu abbattuto nel nostro territorio: gli aviatori feriti e presi prigionieri.

Sul Carso, nella passata notte, dopo intenso bombardamento, il nemico attaccò in forze le nostre linee nel settore di Castagnavizza, riuscendo soltanto a riprendere il posto avanzato da noi occupato il giorno innanzi; lungo la rimanente fronte fu nettamente ributtato.

Cadorna.

ROMA, 25. — Durante la settimana finita alla mezzanotte di domenica 22 corr., sono entrate in porti italiani 385 navi mercantili di ogni bandiera con stazza lorda di tonnellate 330.170 e ne uscirono 425 con stazza di 400.865 tonnellate senza tener calcolo di quelle da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi mercantili nazionali furono un piroscafo inferiore a 2300 tonnellate, uno inferiore alle 750 e tre velieri tutti al i sotto delle 200.

Due piroscafi italiani attaccati l'uno da nave corsara, l'altro da sommergibile nemico, sfuggirono all'attacco.

Settori esteri.

Le ultime ventiquattr'ore non hanno portato alcun mutamento nella situazione, politico-militare della Russia.

Anche a Minsk, il Congresso dei delegati di tutti gli eserciti si è pronunciato decisamente per la guerra sino alla vittoria.

Nel settore occidentale - dal mar del Nord all'Alsazia - la superiorità degli anglo-franco-belgi sui tedeschi si rende sempre più manifesta.

L'offensiva inglese su Douai e su Cambrai procede lenta, ma costante. Le munite posizioni nemiche cadono l'una appresso l'altra sotto l'infuriare dei cannoni inglesi.

Nè meno costante procede l'offensiva francese fra la Somme e l'Oise, nella regione dell'Aisne e in Alsazia.

Ogni giorno tanto gl'inglesi, quanto i francesi, riconquistando sempre nuovi villaggi, infliggono grandi perdite al nemico, soprattutto in prigionieri e in materiale da guerra.

In Macedonia le forze dell'Intesa, riprendendo l'offensiva, hanno ieri conseguito altri guadagni a nord di Doldzeli, infliggendo perdite ai tedesco-bulgari.

Ad est di Doldzeli la lotta si è svolta, invece, con alterna vicenda.

Qualche altro piccolo combattimento tra il Vardar e il lago di Doiran non pare abbia spostato la situazione strategica dei belligeranti.

Ugualmente in Romenia la situazione è immutata, quantunque ogni giorno si rinnovino gli scontri e i cannoneggiamenti sul Sereth e sul canale di San Giorgio.

Dal settore caucasico non si hanno notizie di combattimenti importanti.

In Mesopotamia e in Palestina, all'opposto, i combattimenti si susseguono accanitissimi, perchè i turchi difendono sino all'estremo talune loro posizioni eccezionalmente importanti.

Il *Times* assicura che Enver pascià abbia chiesto ed ottenuto dalla Germania che il colonnello generale von Makensen vada in Palestina a dirigere le operazioni militari turche.

Mandano da Parigi che ieri cacciatorpediniere tedesche bombardarono Dunkerque, ma fuggirono poi perchè inseguite da navi-pattuglia franco-inglesi.

Dalla statistica delle navi entrate ed uscite dai porti inglesi nella settimana terminata il 22 corrente si rileva che il numero delle silurate da sottomarini tedeschi e austro-ungarici non è superiore a quello della settimana precedente.

L'*Agenzia Stefani* comunica sulla guerra i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronti occidentale e romeno. — Fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie.

Fronte del Caucaso. — A nord-ovest di Kasrichirine presso Senger, durante la notte del 21 corrente, i curdi attaccarono un nostro squadrone di cosacchi, ma furono respinti.

Sul rimanente del fronte fuoco reciproco e ricerche di esploratori.

Mar Nero. — Un nostro incrociatore distrusse la banchina del porto di Kerassound e insieme con un cacciatorpediniere affondò tre golette turche. Nella regione del Bosforo un nostro sottomarino affondò due velieri.

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra la Somme e l'Oise notte relativamente calma.

Un principio di bombardamento delle nostre trincee presso La Fère fu arrestato di netto dalla risposta della nostra artiglieria.

Nella regione dell'Aisne effettuammo qualche progresso a sud-est di Verny en Laonnois e facemmo prigionieri.

Un attacco tedesco lanciato stamane dopo un violento bombardamento nei dintorni di Hurtebise e sull'altopiano di Vauclerc fu arrestato di netto dai nostri fuochi.

In Champagne presso il Mont Ansnom progredimmo pure e prendemmo prigionieri e un cannone. Il nemico tentò senza risultato presso Tahure e Maisons de Champagne colpi di mano, che fallirono. I suoi distaccamenti d'assalto lasciarono numerosi cadaveri nei nostri reticolati. Nell'alta Alsazia, nella regione dell'Ammertzwiller una nostra ricognizione penetrò nelle linee tedesche e ricondusse prigionieri.

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La lotta di artiglieria è continuata durante la giornata sull'insieme del fronte.

A nord di Vauxaillon un attacco tedesco contro le nostre trincee nel pomeriggio è stato fatto fallire dai nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici.

Si conferma che i tedeschi hanno subito stamani un sanguinoso scacco nel loro tentativo sulla fattoria di Hurtebise. Arrestati una prima volta dai nostri tiri hanno rinnovato poco dopo il loro assalto. Un vigoroso controattacco li ha ributtati nelle loro linee. Durante l'azione la nostra artiglieria ha potuto prendere sotto il suo fuoco e disperdere importanti concentramenti nemici nella regione a nord dell'altopiano di Vauclerc.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

LE HAVRE, 25. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Sono state riprese le azioni dell'artiglieria.

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di oggi, dice:

Abbiamo preso il villaggio di Bilhem, a nord-est del villaggio di Triscaut, nella regione ad est di Havincourt durante la notte.

Un combattimento è avvenuto stamane di buon'ora lungo il nostro fronte fra Cojeul e La Scarpe.

Nuovi progressi sono stati fatti dalle nostre truppe e i loro guadagni sono stati consolidati.

Il numero dei prigionieri fatti dalla mattina del 23 aprile è di 3029, compresi 56 ufficiali.

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

A sud della Scarpe facemmo leggermente avanzare la nostra linea durante la giornata.

Ieri, nel combattimento in questo territorio, prendemmo due cannoni da campagna tedeschi.

Parecchie migliaia di cadaveri tedeschi giacciono sul campo di battaglia che ora occupiamo.

Stamane di buon'ora a sud-ovest di Lens e a sud-est di Ypres respingemmo distaccamenti tedeschi che si avanzavano per una incursione.

Il bel tempo ha permesso ai nostri aviatori di eseguire ieri di nuovo numerose spedizioni e di lanciar bombe con buoni risultati sui tronchi ferroviari, sugli aerodromi, sugli accantonamenti e sui depositi di munizioni tedeschi.

Durante una di queste spedizioni una grossa bomba colpì una locomotiva che rimorchiava un treno, la fece deviare e distrusse il treno stesso.

Gli aviatori attaccarono pure con successo a colpi di mitragliatrice distaccamenti e trasporti tedeschi.

Vi furono pure numerosi combattimenti aerei durante i quali abbattemmo sette aeroplani tedeschi e ne costringemmo altri otto ad atterrare con danni. Distruggemmo inoltre due palloni tedeschi di osservazione.

Sei aeroplani britannici mancano.

LONDRA, 25. — Un dispaccio ufficiale da Salonicco dice:

Dopo tre giorni di bombardamento attaccammo iersera sopra un fronte di due miglia e mezzo le posizioni nemiche fra l'estremità a sud del lago di Doiran e un punto a nord-ovest di Doldzeli. Abbiamo avanzato per circa cinquecento yards sopra un fronte di un miglio a nord di Doldzeli; abbiamo respinto, infliggendo perdite, quattro contrattacchi notturni ed abbiamo consolidato la posizione. Più ad est siamo penetrati nelle trincee nemiche, ma non abbiamo potuto conservare il terreno conquistato.

Il combattimento continua.

PARIGI, 25. — Il Ministero della marina comunica:

Una squadriglia di cacciatorpediniere tedesche bombardò Dunkerque sfilando al largo nella notte del 25 corrente tra le 2,15 e le 2,25. Le batterie dei forti risposero. Le navi-pattuglia franco-inglesi attaccarono il nemico che si ritirò a grande velocità verso Ostenda. Durante il breve combattimento una nostra torpediniera fu affondata. Si ignorano le perdite del nemico.

LONDRA, 26. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia, dice:

Durante le operazioni del 21 e 22 corrente prendemmo in tutto 687 prigionieri fra cui 20 ufficiali, un cannone da cinque pollici, 14 cannoni Krupp, due mitragliatrici, 1240 fucili, una quantità di granate, 200 altri proiettili di artiglieria, 540.000 cartucce per fucili, 4 avantreni di cannoni, 16 locomotive, 240 vagoni, una gru, ruote di ricambio ed altre forniture.

Il generale Maud telegrafa in data 24 corrente:

Dopo una marcia notturna sorprendemmo sulla riva sinistra dello Shatt El Adhaim, a circa sette miglia a nord della sua confluenza col Tigri, una divisione del 13° corpo d'armata turco che costringemmo a ripiegare sopra una seconda divisione che si trovava dieci miglia più a nord. Prendemmo 131 prigionieri, fra cui quattro ufficiali, e numerosi camelli, muli e cavalli.

LONDRA, 26. — Ecco la statistica del movimento delle navi mercantili nei porti britannici nella settimana terminata alle ore 15 del 22 corrente:

Movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità superiori alle cento tonnellate nei porti del Regno Unito, eccetto le navi di cabotaggio e i battelli da pesca: arrivi 2585; partenze 2621.

Navi mercantili britanniche affondate da mine o da sottomarini: quaranta al disopra delle 1600 tonnellate; quindici al disotto. Battelli da pesca britannici affondati, nove.

Navi mercantili britanniche attaccate senza successo da sottomarini, ventisette.

BASILEA, 25. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti orientale e sud-orientale. — Situazione immutata.

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. Sul campo della battaglia di Arras il combattimento da ieri mattina è continuato pel possesso del villaggio di Gavrelle.

A sud delle depressioni della Scarpe nel pomeriggio il combattimento ha ripreso ai due lati della strada Arras-Cambrai. Il nemico ha rinnovato i suoi attacchi a nord della Scarpe. Su un largo fronte le divisioni inglesi in file profonde hanno attaccato da Monchy a Wencourt. Gli attacchi inglesi ovunque non riuscirono sotto il nostro fuoco e con duri combattimenti di fanteria.

Presso la costa, dopo efficace preparazione, le nostre truppe d'assalto fecero il 23 corrente una incursione in una posizione nemica.

Il 23 e il 24 sul terreno dinanzi alle nostre linee di combattimento a nord-ovest di Saint-Quentin vi furono vari combattimenti.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — In alcuni settori del fronte dell'Aisne e in Champagne il combattimento di fuoco divenne più intenso.

Attacchi francesi presso la fattoria di Hurtebise, sul Brimont e ad est di Suippe non riuscirono.

Constatammo dietro le linee nemiche un attivo movimento che disturbammo con i nostri tiri.

Gruppo di eserciti del duca Albrecht. Situazione immutata.

Fronte orientale. — La nostra artiglieria rispose energicamente al fuoco delle batterie russe, particolarmente attive presso Yacobstadt, presso Postavy e sulla ferrovia Zlocoz-Tarnopol.

Fronte macedone. — Fra il Vardar e il lago di Doiran una forte preparazione di artiglieria iniziata da vari giorni da parte degli inglesi fu seguita da violenti attacchi, respinti dalle truppe bulgare.

BASILEA, 25. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, dice:

Fronte macedone. — Fra il Vardar e il lago di Doiran durante tutta la giornata violento fuoco di artiglieria nemica che a volte è divenuto abbastanza accanito specialmente a sud del lago di Doiran.

Gruppi di fanteria nemica verso sera hanno avanzato ad est di Matchukovo, ma sono stati respinti dal nostro fuoco.

Sul rimanente del fronte debole fuoco di artiglieria.

Fronte romeno. — Un monitore che bombardava dal canale di Sangiorgio le nostre posizioni ad est di Mahmondia è stato fatto allontanare dal nostro fuoco.

BASILEA, 25. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 24 corr., dice:

Fronte dell'Irak. — Un combattimento si è svolto nuovamente il 22 corrente sulla riva destra del Tigri. Siamo riusciti ancora durante questa giornata ad arrestare l'avanzata del nemico.

Un reggimento di cavalleria, che tentava di avanzare contro la nostra ala sinistra, un po' prima dell'inizio del combattimento, è stato respinto. Successivamente forti contingenti di fanteria si sono avanzati all'attacco contro l'ala sinistra.

Più tardi queste forze di fanteria e di cavalleria si sono trovate rinforzate da automobili blindate.

In seguito ad un nostro contrattacco e ai nostri assalti alla baionetta il nemico è stato respinto ovunque era riuscito a prendere piede nella nostra posizione.

Dopo di aver così respinto tutti gli attacchi del nemico, le nostre truppe sono state ritirate conformemente al piano stabilito su nuove posizioni a nord di Samara.

Nessun altro avvenimento sulle altre parti del fronte.

Fronte del Caucaso. — Debole attività di combattimento sull'ala sinistra.

Il nemico ha eseguito tiri di artiglieria ed ha diretto ad intervalli un fuoco di mitraglia contro la nostra posizione presa sotto i raggi dei proiettori.

Fronte del Sinai. — Nei dintorni di Gaza il 22 corrente nel pomeriggio il fuoco di artiglieria si è intensificato ad intervalli. Il 23 corrente, prima di mezzogiorno, è divenuto più debole, e la giornata del 23 è passata generalmente calma.

Il 20 corrente un incrociatore, una cannoniera e un trasporto nemici, arrivando davanti ad Akaba, hanno aperto un fuoco intenso di artiglieria ed hanno tentato poi, a sei riprese, di sbarcare forze valutate a 2000 soldati. I tentativi nemici non riuscirono.

Le nostre perdite subite in seguito al bombardamento si sono elevate a 7 feriti, di cui 2 sono poi morti.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Il discorso di S. E. Bianchi
alla Federazione pro-infanzia in Alessandria

L'*Agenzia Stefani* comunica il sunto seguente del discorso del ministro Bianchi e del quale si è ieri fatto cenno nella nostra « Cronaca »:

ALESSANDRIA, 24. — Nel discorso pronunciato dall'onorevole ministro Bianchi all'inaugurazione della Federazione provinciale pro-infanzia, il ministro ha portato il saluto del Governo alla città di Alessandria ed ha ricordato quanto l'Italia debba al Piemonte e ai suoi grandi statisti da Cavour a Boselli. Si è felicitato vivamente con l'Amministrazione provinciale per l'opera civile rivolta al soccorso dell'infanzia e alla assistenza dei figli dei nostri combattenti.

Ha tratteggiato poscia, dal punto di vista scientifico e sociale, il grande problema dell'educazione dell'infanzia ed ha accennato alla urgente necessità di una legge per la assistenza degli invalidi.

Il ministro, seguito con viva attenzione dal folto uditorio, ha fatto quindi l'esaltazione della concordia nazionale nel campo dell'assistenza. Questo fenomeno, egli ha detto, certamente concorrerà a darci la vittoria. Chi non pensa alla pace? Chi non la vuole? È la parola che noi sentiamo tutti i momenti nel nostro cervello, è il pensiero che più ci assilla, il desiderio che più ci commuove di fronte allo spettacolo della guerra. Non c'è uomo di Governo che non pensi ad affrettare la pace; ma una pace imposta dagli altri non la vogliamo. Vogliamo una pace che ci assicuri i nostri diritti, il nostro avvenire, una pace duratura. Noi non vogliamo dimenticare che la guerra non l'abbiamo voluta, che la guerra ci fu imposta dalle condizioni dell'Europa, che la guerra fu voluta dalla Germania e dall'Austria e che in omaggio alla nostra storia, ai nostri interessi, ai nostri sentimenti democratici, dovemmo affrontare l'immane cimento. Noi sapevamo perfettamente che la guerra apriva un baratro dove sarebbero precipitati uomini e cose, principî e tradizioni. Tutto un nuovo mondo sarebbe venuto fuori dal crogiuolo della guerra. Noi ci siamo resi conto di tutto ciò, ma non ci siamo arretrati.

Il Governo italiano ha sentito il dovere suo, ha sentito l'anima nazionale, ha sentito il dovere storico verso l'avvenire della patria per affrontare il grave cimento e ora non possiamo venir meno, non possiamo che conseguire i fini che ci eravamo proposti, fini pubblici, storici, economici, geografici, l'avvenire, lo sviluppo libero del nostro paese. Abbiamo forse dimenticato il desiderio dei triestini quando passando Re Umberto I per Udine si presentarono, invocando che, per pietà, non dimenticasse Trieste?

Abbiamo forse dimenticato la lotta che l'Austria ha fatto all'italianità della Dalmazia e della Venezia Giulia? Possiamo noi dimenticare che una trentina di anni fa venti deputati italiani rappresentavano la Dalmazia e ve n'è oggi uno solo? Possiamo dimenticare che l'italianità della Dalmazia è quasi spenta e che poche città la conservano con lotte epiche, con eroismo veramente nobile attraverso una serie di torture inflitte a quelle popolazioni? Possiamo dimenticare la servitù politica dell'Italia verso l'Austria, pensando che un ministro che si fosse trovato, per caso, ad Udine e avesse presenziato ad un banchetto di triestini della « Dante Alighieri » fosse stato obbligato a dimettersi? Possiamo dimenticare che quando il nostro presidente della Camera pronunziò le parole « nostro Trentino » per poco non fosse obbligato dalla inframmettenza dell'Austria a dimettersi? Possiamo dimenticare le torture inflitte soprattutto contro la nostra lingua in quelle regioni con il concorso del Governo e della religione?

I parroci sloveni asserviti al Governo hanno contribuito alla distruzione, alla soppressione della lingua italiana e nella chiesa e nella scuola (Applausi).

Noi dobbiamo dare tutte le notre forze, tutte le nostre energie perchè si ritorni a quelle leggi fondamentali della vita della Nazione, cioè alla libertà di pensiero, alla libertà di azione, alla libertà e alla esistenza di tutti. È la lotta del più forte, ma non del più forte con le armi, ma del più forte intellettivamente, del più poderoso, lasciando libertà a tutti di vivere secondo la loro indole, secondo la loro operosità, secondo le loro aspirazioni.

E la guerra per noi è stata un rivelazione; noi stessi non avevamo abbastanza confidenza in noi, noi forse non eravamo abbastanza preparati. Noi ci siamo trovati innanzi ad un problema di una complessità enorme e di fronte a paesi che si erano preparati da molti lustri contro di noi. Noi dobbiamo alla duttilità ed alla versatilità del talento italiano, che in questa guerra si sono rivelati, se abbiamo potuto provvedere a tutti i bisogni in così poco tempo, se abbiamo potuto provvedere alla organizzazione dell'esercito come altri paesi e se soprattutto abbiamo potuto provvedere a una organizzazione civile in alcuni luoghi come ad Alessandria addirittura ammirabile.

Il ministro ha concluso il suo discorso elevando un inno al nostro esercito che è poi tutta la nazione armata, ai nostri generosi soldati che egli in questi giorni ha visitato nelle estreme trincee del Carso dove con serena coscienza e con fermo coraggio si maturano i nuovi destini di Italia.

Vivissimi applausi hanno salutato la fine del discorso.

I metodi dei tedeschi per spiegare le loro disfatte

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 25. — Il segretario di Stato del *War Office* pubblica il seguente comunicato:

Un radiotelegramma tedesco in data 24 corrente dà un notevole esempio dei metodi usati ora dal nemico per spiegare le sue di-

sfatte, e per infondere coraggio al popolo tedesco. Questi metodi consistono nell'attribuirci progetti che non abbiamo mai avuto; per provare poi che essi sono completamente falliti.

Il radiotelegramma comincia col dichiarare che il 24 corr. abbiamo intrapreso una seconda grande offensiva per rompere il fronte tedesco, poi in un altro periodo si legge: Il tentativo del nemico di rompere il nostro fronte verso Arras è fallito con enormi perdite.

Ora sta il fatto che nè il 19 aprile, nè il 23, tentammo di sfondare le linee tedesche, nel senso indicato dal radiotelegramma.

Il nostro intento nei due casi fu limitato ed in entrambi i casi conseguimmo tutti gli obbiettivi assegnati alle truppe di attacco. Il messaggio riferisce che i sobborghi occidentali di Lens, Avion, Oppy, Gavrelle, Roeux e Guemappe sono state le località più contese con una lotta violenta. Ciò è evidentemente destinato a dare l'impressione che queste varie località fossero comprese fra i nostri obbiettivi.

In realtà non abbiamo diretto attacchi contro le prime tre località citate, le quali si trovano tutte e tre ad una considerevole distanza dalle nostre linee. Come questi villaggi possano essere associati alle gesta eroiche della fanteria tedesca resta dunque un mistero.

L'attacco non è stato fatto su un fronte di 30 chilometri, ma su un fronte di 14 chilometri, e su questo fronte ci siamo impadroniti di Gavrelle e di Guemappe e ci siamo stabiliti sul margine occidentale di Roeux. Questi villaggi formavano i nostri soli obbiettivi.

Il radiotelegramma tedesco attribuisce una grande importanza al violento bombardamento che è stato costantemente mantenuto e che i tedeschi pretendono non abbia raggiunto lo scopo. È vero che noi contiamo soprattutto sulla nostra artiglieria per distruggere le difese nemiche, per ridurre le nostre proprie perdite, per quanto è possibile, e per infliggere gravi perdite all'avversario, e siamo stati fortunatissimi nel raggiungimento di questi risultati.

È vero che la lotta ebbe alternative con avanzate e indietreggiamenti, ma il risultato finale fu che tutte le posizioni catturate sono rimaste in nostro potere e che i ripetuti controattacchi nemici sono stati respinti con gravissime perdite per i tedeschi, mentre le nostre perdite sono state moderate.

L'attacco finale, mediante il quale abbiamo ripreso la totalità di queste posizioni, è descritto nel radiotelegramma tedesco come infranto dall'eroismo della fanteria tedesca.

Un tentativo disperato è pure fatto per nascondere lo scacco del nemico, mercè altre allusioni: alla fanteria tedesca coraggiosa fino alla morte e desiderosa di attaccare per respingere le truppe inglesi: alla previdenza dell'alto comando tedesco ed alla volontà tenace di vincere delle sue coraggiose truppe che hanno inflitto alla potenza inglese una grave e sanguinosa sconfitta.

L'ultimo paragrafo mostra anch'esso l'intenso desiderio di incoraggiare il popolo tedesco, facendogli credere che esso contribuisce alla disfatta del preteso tentativo inglese di spezzare le linee tedesche e di riportare una grande decisiva vittoria.

Si può dire senza timore di ingannare che questo documento è la più incoraggiante indicazione che si sia avuta finora dello stato di animo dell'esercito e del popolo tedesco e dell'ansietà con la quale l'alto comando tedesco considera la situazione.

PARIGI, 25. — L'opinione pubblica rileva e pone in luce il fatto - giudicato di grande importanza - che ieri il radiotelegramma tedesco - finora consacrato ai soli avvenimenti militari - costituiva un vero manifesto destinato all'interno e terminava con un patetico appello alla popolazione.

L'opinione pubblica trova la ragione di ciò nell'agitazione popolare, negli scacchi militari continui e nella impossibilità per i tedeschi di reagire contro la dura pressione francese ed inglese.

Si tratta di essere o non essere, dice il messaggio: per la prima volta lo stato maggiore tedesco mostra le prospettive di una sconfitta. È una data nella storia della guerra.

L'attività dell'artiglieria che predomina sul fronte francese ha assunto una significante intensità su quasi tutti i settori.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita nel pomeriggio di ieri si è recata a visitare, in Campidoglio, l'Esposizione delle fotografie di guerra dei Comandi supremi degli eserciti alleati, organizzata a cura e beneficio del Comitato nazionale per gl'invalidi della guerra.

L'Augusta Signora, ricevuta e accompagnata dai rappresentanti del Comitato, del Municipio e dalle signore del patronato per la Mostra, visitò con vivo interessamento tutte le molteplici sezioni, dimostrando il suo compiacimento per la riuscita di esse; e promettendo altra sua visita non appena sarà esposta una nuova serie di fotografie attesa dal Comitato.

Il porto marittimo di Roma. — Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* reca:

A conferma della notizia apparsa recentemente in qualche giornale politico della capitale risulta che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'adunanza generale del 15 corr., si è in effetti pronunziato favorevolmente sul progetto per il porto marittimo di Roma e per il suo collegamento navigabile con la città, presentato dal Comitato nazionale pro-Roma marittima.

Come è noto il Consiglio superiore dei lavori pubblici esaminò già tale progetto comparativamente a quello presentato dal comm. Enrietti e li ritenne entrambi in massima ammissibili nei riguardi tecnici, facendo salvo l'avviso che in proposito avrebbero nella loro competenza espresso le due Commissioni locale e centrale dei porti. Quest'ultima Commissione dichiarò a sua volta preferibile nei riguardi nautici il progetto della « Roma marittima », progetto che, in seguito a ritiro di quello dell'Enrietti, fu quindi rimesso all'esame definitivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

A cura degli uffici competenti saranno ora introdotte alcune modificazioni nelle previsioni tecniche delle opere ed apportati nel preventivo della spesa quegli aumenti che si ritengono necessari in conseguenza del rincaro dei prezzi dovuto allo stato di guerra.

A Torquato Tasso. — Presenti le rappresentanze comunali scolastiche, ieri ebbe luogo nella chiesa di Sant'Onofrio la commemorazione consueta di Torquato Tasso, colà sepolto.

L'assessore municipale Leonardi, in rappresentanza del sindaco di Roma, depose una corona d'alloro coi nastri dai colori municipali sulla tomba del grande poeta, pronunziando un breve discorso inneggiante alla marcia vittoriosa della civiltà per la liberazione di quelle regioni che a Torquato Tasso inspirarono l'immortale poema.

La storica stanza del poeta fu poscia religiosamente visitata dalle rappresentanze e, nella giornata, da numeroso pubblico.

Festa marinaresca. — Ieri, nel porto di Napoli, per la ricorrenza del 4° anniversario della destinazione della *Caracciolo* a nave-asilo per i figli dei marinai, ebbe luogo una gentile cerimonia. Un Comitato di signorine, con a capo la signorina Matilde, figlia del viceammiraglio Millo, ha offerto alla benefica nave e ai marinaretti che essa ricovera, una bandiera nazionale.

La consegna venne compiuta fra vivi applausi.

Italiani all'estero. — L'Istituto italiano di Parigi, sorto per iniziativa dell'Associazione milanese per lo sviluppo dell'alta cultura, sotto la presidenza del senatore Celoria e la vice-presidenza del senatore Mangiagalli, ha preso una interessante iniziativa: previo un accordo concluso tra il suo direttore prof. Savi Lopez, dell'Università di Pavia, e il ministro della guerra Painlevé, il tenente italiano Paolo Arcari comincerà in questi giorni un ciclo di conferenze illustrate da proiezioni sulla guerra italiana.

Queste conferenze avranno luogo dinanzi ad ufficiali e soldati in tutte le guarnigioni ed al fronte.

Il ministro Painlevé ha concesso ogni agevolazione, predisponendo colla sua autorità quanto occorreva al successo dell'iniziativa.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

25 aprile 1917.

Temperatura mimima, nelle 24 ore . . 5.7
Temperatura massima, » » . . 15.0

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

STOCCOLMA, 24. — Il Re di Danimarca è giunto a Stoccolma stamane, ricevuto alla stazione dal Re Gustavo, dal principe reale, dalla principessa Margherita, dagli altri membri della famiglia reale, nonchè dal presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri e dal gran maresciallo del Regno.

I Sovrani si sono salutati con moltissima cordialità e, fatte le presentazioni, si sono recati in automobile al palazzo reale, rispettosamente salutati su tutto il percorso da una numerosissima folla.

Il Re di Danimarca rimarrà fino a domani sera a Stoccolma.

Stasera a palazzo reale avrà luogo un pranzo di gala.

I Sovrani assisteranno poi ad una rappresentazione del *Parsifal* al teatro dell'Opera.

SHANGHAI, 22. — Nuovi disordini di origine militare sono scoppiati a Tokingtu. Una violenta battaglia vi è stata giovedì notte per il possesso della città. Numerose case sono state incendiate. Sono state erette barricate e sono state scavate trincee dai due partiti.

I consoli di Francia, di Gran Brettagna e del Giappone hanno potuto, con loro grave rischio, trattare un armistizio in attesa di ordini da Pechino al governatore di Tokingtu.

La situazione è sempre critica; la colonia estera non corre pericolo.

ATENE, 24. — Per la prima volta dopo i fatti del dicembre, il Re ha conferito lungamente con il ministro d'Inghilterra.

Dopo il colloquio ha chiamato al palazzo Zaimis. Sembra certo che il Re abbia espresso il desiderio che Zaimis costituisca il Gabinetto. Si ignora ancora la decisione di Zaimis.

WASHINGTON, 24 (ufficiale). — La Missione francese giunse stamane a bordo del vapore francese *Rapide* che cacciatorpediniere americani erano andati ad incontrare al largo, scortandolo in un porto non nominato.

Quando il vapore entrò nel porto, le navi da guerra americane inalberarono la bandiera francese e le musiche suonarono la Marsigliese, mentre i marinai, allineati sulla tolda, facevano il saluto.

MINSK, 24. — Al Congresso dei delegati di tutti gli eserciti del fronte occidentale, numerosi oratori si sono pronunciati a favore dell'assoluta necessità di azioni militari offensive, dicendo: Con la offensiva abbiamo vinto i nemici interni, vinceremo nello stesso modo il nemico esterno.

Dopo la chiusura della discussione, il presidente del Congresso ha constatato che la parola d'ordine « Abbasso la guerra » non fu assolutamente pronunciata durante la discussione.

PARIGI, 25. — Il *Petit Parisien* ha da Madrid:

Il conte di Romanones ha detto: È giunta l'ora in cui ogni uomo di coscienza prende la sua posizione nel conflitto. Dando le mie dimissioni al Re, mi sono schierato dalla parte della Francia; ho pesato i termini della mia lettera e sono certo di essere nella verità. Non si tratta di una discussione teorica; i fatti, che sono i soli giudici, mi danno ragione; la Spagna è più bloccata dell'Inghilterra.

Mentre ci rovinano, i tedeschi fanno una sfrenata propaganda presso di noi e si atteggiano a campioni della pace mondiale. Le nazioni dell'America del Sud, uscite dal nostro sangue, si preparano al grande dovere, rivolgono gli occhi verso la madre con angoscia e con sorpresa. La situazione è penosa. Aspettiamo.

WASHINGTON, 25. — Il presidente ha firmato un *bill* che autorizza la emissione di cinque miliardi di dollari in buoni del Governo e due miliardi in buoni del tesoro.

PIETROGRADO, 25. — Rispondendo al gruppo dei finanzieri israeliti americani circa l'impressione che producono in America le voci di una eventualità di pace separata della Russia con la Germania, il ministro degli esteri, Miliukoff, dichiara che nessun partito in Russia considera una simile prospettiva di pace.

LISBONA, 25. — Alfonso Costa ha costituito il seguente Gabinetto:

Presidenza del Consiglio e finanze: Alfonso Costa — Guerra: Mendes Ribeiro Narton Dematos — Marina: Rantes Pedroso — Esteri: Augusto Soares.

HELSINGFORS, 25. — Alcuni agenti tedeschi avendo diffuso voci sulla pretesa completa disorganizzazione ed assenza di combattività della flotta del Baltico, il Consiglio dei delegati dell'esercito, della flotta e degli operai del porto di Sveaborg ha deciso, alla presenza dei delegati della marina francese, di inviare alle flotte alleate un radiotelegramma dichiarante che la flotta del Baltico e l'esercito che difende la sua base sono completamente atti al combattimento e, in perfetto accordo cogli ufficiali, difenderanno fino all'ultima goccia del loro sangue la nuova Russia libera.

PIETROGRADO, 25. — Il generale Tscherbatscheff è nominato comandante aggiunto al fronte romeno, del quale il Re di Romenia è comandante in capo.

ZURIGO, 25. — Ieri sera alle 9,25 un aviatore gettò due bombe sopra una casa di tre piani a Porrentruy. Il fabbricato è stato gravemente danneggiato. Parecchi abitanti sono feriti, sembra in modo poco grave. Nessuna vittima. L'aviatore, del quale è ignota la nazionalità, fu fatto segno al fuoco delle truppe svizzere.

È stata aperta un'inchiesta, e si sono recati sul luogo i rappresentanti dello stato maggiore e il capo della sezione estera del Dipartimento politico.

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino:

Il Reichstag si è riaperto ieri e si è aggiornato subito sino al 2 maggio.

Il maggior generale Frierich, rispondendo ad una interpellanza, invertendo le parti, ha dichiarato che i prigionieri francesi ricevettero dalla patria l'invito a distruggere, ad incendiare, a propagare malattie nel bestiame e a danneggiare i raccolti, tutto ciò con l'intento di nuocere economicamente alla Germania. Non è ancora dimostrato che il Governo francese abbia avuto parte nella cosa.

Queste dichiarazioni di cui è evidente lo scopo sono state accolte con grida d'indignazione.

Il presidente ha quindi proposto l'aggiornamento del Reichstag.

Scheidemann ha deplorato la proposta, ritenendo necessario discutere la politica interna ed estera.

Ha detto che a New York e nelle capitali dell'Intesa si predica la guerra santa contro l'autocrazia tedesca; una guerra di anni. Non la temiamo; ma queste tendenze debbono essere combattute.

L'oratore ha parlato degli avvenimenti di Russia, dicendo di trarne argomento a sperare in una prossima pace generale.

Ledebour, parlando pure contro l'aggiornamento, ha detto che urge trattare il problema dei viveri. Lo si faccia subito. Ogni indugio è pericoloso.

Urge trattare il problema della pace e sentire quali siano i veri scopi della guerra. Le masse sono stanche.

Il presidente lo ha richiamato all'ordine e gli ha tolto la parola.

Westarp, conservatore, ha detto non essere contrario a che sia subito discussa la questione dei viveri.

Schönaich, ha giustificato l'aggiornamento.

Ledebour ha replicato, interrotto dal presidente che gli ha tolto la parola, quando Ledebour lo ha rimproverato di non saper far valere i diritti del Reichstag, di fronte alla burocrazia, che vuole l'aggiornamento perchè i rappresentanti del Governo non abbiano a presentarsi all'assemblea.

Infine la proposta formale di Ledebour di continuare i lavori è stata respinta e il Reichstag si è aggiornato.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.